venetosviluppo
Finanziaria Regionale

PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2016

Veneto Sviluppo S.p.A.
Via delle Industrie, 19/d – 30175 Venezia Marghera
Tel. +39 041 3967211 – Fax +39 041 5383605
www.venetosviluppo.it
Iscrizione al Registro delle Imprese di Venezia
Codice Fiscale e Partita IVA n. 00854750270
REA di Venezia n. 156912
Iscritta all'Albo Unico ex art. 106 T.U.B. al n. 19436.5

Indice

Premessa 4

Sezione 1- Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (art. 435 CRR) 7

Sezione 2- Ambito di applicazione (art. 436 CRR) 21

Sezione 3- Fondi Propri (art. 437 CRR) 22

Sezione 4- Requisiti di Capitale (art. 438 CRR) 34

Sezione 5 – Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR) 37

Sezione 8 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR) 38

Sezione 9 - Attività non vincolate (art. 443 CRR) 45

Sezione 10 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR) 47

Sezione 11- Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) 48

Sezione 12- Rischio operativo (art. 446 CRR) 49

Sezione 13- Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) 50

Sezione 14- Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) 57

Sezione 16- Politica di remunerazione (art. 446 CRR) 59

Premessa

Veneto Sviluppo S.p.A. (di seguito anche "la Società") è un intermediario finanziario iscritto all'Albo Unico ex art.106 T.U.B.[1], partecipato per 51% dalla Regione del Veneto e per il restante 49% da dieci società di cui nove appartenenti a otto gruppi bancari di livello nazionale[2] e locale e un soggetto istituzionale facente capo ad una pluralità di fondazioni di origine bancaria e a Cassa Depositi e Prestiti. La Società contribuisce a realizzare le linee di programmazione economica dell'ente regionale attraverso l'attivazione e la gestione di specifici strumenti finanziari a favore delle piccole e medie imprese venete appartenenti a pressoché tutti i settori di attività economica.

In base a quanto disposto da Banca d'Italia nella Circ. 288/2015 e ss., Titolo IV, Capitolo 13, Sez. I, La Società è tenuta, almeno annualmente, a rendere pubbliche le informazioni inerenti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, attraverso la redazione di un documento denominato "Informativa al pubblico": tale adempimento rientra nell'ambito della normativa sancita dagli accordi del Comitato di Basilea.

A tal proposito si precisa che a partire dal 1° gennaio 2014 sono entrati in vigore, nell'ordinamento dell'Unione Europea, gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), volti a rafforzare la capacità del sistema creditizio e finanziario di assorbire shock, derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa degli intermediari bancari e finanziari. Ciò premesso, in ambito comunitario, i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti con due distinti atti normativi: – il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro); – la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV), che riguarda, fra l'altro, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali. La citata normativa europea è stata recepita, nell'ordinamento nazionale, dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", del 3 aprile 2015, e successivi aggiornamenti, che dà attuazione della CRR e della CRD IV per gli intermediari finanziari vigilati. Il Comitato ha, inoltre, mantenuto l'approccio basato su tre "Pilastri", che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo per accrescere la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

In particolare:

• il **Primo Pilastro** definisce il sistema dei requisiti patrimoniali che le banche e gli intermediari finanziari sono tenuti a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività creditizia: rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. Inoltre è stato rafforzato introducendo una definizione di patrimonio di qualità più elevata e l'imposizione di riserve addizionali di conservazione del capitale, con l'inserimento di norme sulla gestione del rischio di liquidità e con l'introduzione di un limite alla leva finanziaria;

• il **Secondo Pilastro** richiede alle banche e agli intermediari finanziari di dotarsi di strategie, processi di controllo e strumenti per determinare, in aggiunta ai rischi di Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo

[1] *Si informa che la Società quale intermediario finanziario iscritto all'Elenco Speciale ex art. 107 TUB, a seguito della riforma prevista dal DLgs. 141/10 e DLgs. 169/12 nonchè della successiva emanazione della nuova disciplina di vigilanza per gli intermediari finanziari da parte di Banca d'Italia (Circolare n° 288/15), ha presentato a ottobre 2015 l'istanza per l'iscrizione al Albo di cui all'Art. 106 TUB ed ha ottenuto l'autorizzazione a tale istanza nel mese di novembre 2016. Pertanto la Società è iscritta a tale Albo a far data dal 01 dicembre 2016.*

[2] *Si segnala che con effetto dal 1°gennaio 2017, la partecipazione azionaria di Banco Popolare S.p.A. è passata nella titolarità del Banco BPM S.p.A. , società nata dalla fusione di Banco Popolare S.p.A. con Banca Popolare di Milano S.p.A.*

richieda, le opportune misure correttive. A tal proposito si informa che la Società predispone ed invia alla Banca d'Italia annualmente entro il mese di Aprile il "Resoconto ICAAP" finalizzato alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;

• il **Terzo Pilastro** stabilisce specifici obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi. Anche tale aspetto è stato rivisto, introducendo maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Società determina i coefficienti di solvibilità patrimoniale. Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche e gli intermediari finanziari vigilati pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E' inoltre richiesto che venga valutata l'opportunità di pubblicare alcune o tutte le informazioni, in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali, più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere.

Tutto ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo ha approvato le linee guida per la redazione del documento denominato "Informativa al Pubblico (III Pilastro)". Con tale delibera la Società ha, altresì, stabilito che l'Informativa al Pubblico debba essere:

• approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione;

• pubblicata sul sito internet all'indirizzo www.venetosviluppo.it. (Sezione "Dati Finanziari") almeno una volta all'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Il presente documento è articolato in 13 sezioni, che illustrano informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, riferite al 31 dicembre 2016. Non vengono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi. Tutti gli importi vengono espressi unità di euro[3], se non diversamente indicato.

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento.

[3] *Si precisa che gli arrotondamenti degli importi sono stati effettuati trascurando i decimali, nel caso in cui fossero pari o inferiori a 50 centesimi, ed elevando all'unità superiore nel caso in cui i decimali fossero maggiori di 50 centesimi.*

Parte otto (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) INFORMATIVA AL PUBBLICO			Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
TITOLO 2 Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa				
CRITERI TECNICI IN MATERIA DI TRASPARENZA E DI INFORMATIVA				
SEZIONE 1	*Obiettivi e politiche di gestione del rischio*	**Articolo 435**	✔	-
SEZIONE 2	*Ambito di applicazione*	**Articolo 436**	✔	-
SEZIONE 3	*Fondi propri*	**Articolo 437**	✔	✔
SEZIONE 4	*Requisiti di capitale*	**Articolo 438**	✔	✔
SEZIONE 5	*Esposizione al rischio di controparte*	**Articolo 439**	✔	**N/A**
SEZIONE 6	*Riserve di capitale*	**Articolo 440**	**N/A**	**N/A**
SEZIONE 7	*Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale*	**Articolo 441**	**N/A**	**N/A**
SEZIONE 8	*Rettifiche di valore su crediti*	**Articolo 442**	✔	✔
SEZIONE 9	*Attività non vincolate*	**Articolo 443**	✔	**N/A**
SEZIONE 10	*Uso delle ECAI*	**Articolo 444**	✔	✔
SEZIONE 11	*Esposizione al rischio di mercato*	**Articolo 445**	✔	**N/A**
SEZIONE 12	*Rischio operativo*	**Articolo 446**	✔	✔
SEZIONE 13	*Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione*	**Articolo 447**	✔	✔
SEZIONE 14	*Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione*	**Articolo 448**	✔	✔
SEZIONE 15	*Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione*	**Articolo 449**	**N/A**	**N/A**
SEZIONE 16	*Politica di remunerazione*	**Articolo 450**	✔	✔
SEZIONE 17	*Leva finanziaria*	**Articolo 451**	**N/A**	**N/A**
TITOLO 3 Requisiti di idoneità per l'impiego di particolari strumenti o metodologie				
SEZIONE 18	*Uso del metodo IRB per il rischio credito*	**Articolo 452**	**N/A**	**N/A**
SEZIONE 19	*Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito*	**Articolo 453**	**N/A**	**N/A**
SEZIONE 20	*Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo*	**Articolo 454**	**N/A**	**N/A**
SEZIONE 21	*Uso dei modelli interni per il rischio di mercato*	**Articolo 455**	**N/A**	**N/A**

Si precisa che le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo riportate nel presente documento si riferiscono ai dati contabili e gestionali al 31 dicembre 2016 e che esse sono riferite esclusivamente a tutte le attività svolte dalla Società che determinano un rischio a valere sul proprio patrimonio: pertanto sono escluse le attività riconducibili alla gestione di fondi amministrati in nome e per conto della Regione del Veneto.

Per completezza si evidenzia, in ogni caso, che ulteriori informazioni concernenti i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali, nonché i rischi a cui la Società risulta esposta nello svolgimento della propria attività sono rappresentate nella Parte D, Sez. 3 e 4 della Nota integrativa del Bilancio d'esercizio della Società, secondo la disciplina disposta da Banca d'Italia[4].

[4] *Si rimanda alle disposizioni contenute nel documento 'Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari'.*

Sezione 1- Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Veneto Sviluppo valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il Processo ICAAP coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza, facendo riferimento sia alle analisi svolte a consuntivo che a quelle svolte in un'ottica prospettica e nell'ambito delle analisi di stress testing.

A tale proposito si evidenzia che per la Società (qualificabile come intermediario finanziario di Classe 3) il presidio del rischio è un'attività centrale e rappresenta la condizione indispensabile per :

1. garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale;
2. innescare un processo virtuoso all'interno del quale le decisioni strategiche ed operative siano eseguite considerando congiuntamente la dimensione rischio/rendimento.

Il principio organizzativo recepito all'interno dell'organizzazione aziendale, in accordo anche con quanto indicato dall'Organo di Vigilanza, intende dotare la Società di un sistema di governo dei rischi che:

1. assicuri la necessaria separazione tra le funzioni operative e le unità di controllo;
2. assicuri di individuare, misurare e monitorare l'intero perimetro di rischio all'interno della diverse aree operative;
3. garantisca che le eventuali anomalie, rilevate a seguito dell'attività di controllo svolta da parte della Funzione di revisione interna, di Risk Management e di Compliance e siano tempestivamente portate a conoscenza agli appropriati livelli aziendali e gestiti tempestivamente.

A tale fine, il processo di gestione e di governo dei rischi è basato su una struttura organizzativa che assicura un sistema di controlli interni articolato su tre livelli, in linea con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza e disciplinato internamente dal "Regolamento SCI" e dai Regolamenti dedicati alle singole funzione di controllo di secondo e terzo livello, e costituito al 31 dicembre 2016 da:

- controlli di linea (controlli di primo livello): questi controlli sono eseguiti dalla stesse unità operative al fine di verificare che i processi ed i compiti di propria competenza siano stati condotti in ottemperanza alle procedure interne. Tali controlli possono essere "di prima istanza" – svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività o dalle procedure informatiche che supportano tale attività - ovvero "di seconda istanza" di tipo funzionale o gerarchico, posti in essere da chi è estraneo all'operatività ma ha il compito di supervisionare la stessa. La responsabilità di tali controlli è pertanto affidata ad ogni singola unità operativa aziendale che pertanto risultano essere le prime strutture organizzative responsabili del processo di gestione dei rischi;
- controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello): questi controlli sono svolti dalla Funzione di Risk Management – incardinata nell'omonimo Ufficio - al fine di misurare e valutare, mediante le metodologie prescelte, il livello dei rischi assunto ed il rispetto di eventuali limiti normativi e/o interni assegnati alle aree operative;
- controlli di conformità (controlli di secondo livello): questi controlli sono svolti dalla Funzione di Compliance che valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione di Compliance è internalizzata e affidata all'omonimo Ufficio a partire dal mese di febbraio

2016, mentre per l'esercizio precedente era stata affidata in outsourcing il cui referente interno con la responsabilità del controllo della funzione esternalizzata era stato individuato prima nel Direttore Generale e successivamente in membro del Consiglio di Amministrazione;

- controlli antiriciclaggio (controlli di secondo livello): questi sono i controlli svolti dalla Funzione antiriciclaggio, che è chiamata a verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La responsabilità della funzione è affidata, alla Responsabile dell'Ufficio Compliance;
- controlli di revisione interna (controlli di terzo livello): questi controlli mirano a verificare il rispetto, l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e secondo livello e, quindi, dell'intero sistema dei controlli interni è stata affidata all'Ufficio Internal Audit. Si precisa che la Società a fine dell'esercizio 2016 ha avviato l'iter per l'esternalizzazione della Funzione di revisione interna.

La Mappa dei rischi rappresenta un elemento fondamentale del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società, nonché costituisce la fase propedeutica per un corretto svolgimento del processo di gestione dei rischi da parte della stessa. La Mappa dei rischi, definita in sede di prima applicazione del processo ICAAP, è successivamente oggetto di adeguamento e di revisione periodica da parte delle Funzioni di Controllo di Secondo Livello. Infatti l'Ufficio Risk Management e l'Ufficio Compliance sottopongono all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica per un riesame e successiva approvazione almeno annualmente in occasione della stesura del resoconto ICAAP, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento per la Società.

La mappa, oltre a presentare i rischi riconosciuti come rilevanti per la Società, per ognuno di essi stabilisce quanto segue:

- la classificazione qualitativa o quantitativa più idonea, nel rispetto del principio di proporzionalità;
- la metodologia più corretta per la misurazione e valutazione per ciascun rischio;
- la tipologia di presidi atti a prevenire e mitigare eventuali perdite.

Con riferimento ai rischi identificati nella fase precedentemente illustrata, questi sono classificati nelle seguenti due tipologie:

- ***rischi misurabili a livello quantitativo***, in relazione ai quali la Società si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale (*rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio da investimento finanziario*). A questi si aggiungo altri due rischi misurabili quantitativamente attraverso indicatori, a fronte dei quali la Società non calcola capitale interno complessivo (*rischio di liquidità e rischio di tasso di interesse*);
- ***rischi valutabili a livello qualitativo***, per i quali non viene determinato un capitale interno e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono valutati attraverso metodologie di tipo qualitativo e predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati (*rischio strategico, rischio reputazionale e rischio di non conformità*).

Con riferimento all'attività di misurazione/valutazione la Società procede come segue:

- per i rischi di Primo Pilastro la misurazione del capitale interno avviene secondo le medesime metodologie applicate per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari (Vigilanza Prudenziale);
- per i rischi di Secondo Pilastro, relativamente ai rischi misurabili, la misurazione del capitale interno è eseguita secondo gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa

di riferimento (Circolare Banca d'Italia n. 288/15 e n. 285/13). Per tutti gli altri rischi, l'Ufficio Risk Management, in collaborazione con l'Ufficio Compliance, individua e propone alla Governance Societaria le metodologie quantitative utili a determinare il capitale interno a la copertura delle perdite inattese ovvero le metodologie qualitative finalizzate a definire e implementare gli opportuni presidi di natura organizzativa e contrattuale.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, sono di seguito riportati i ruoli delle principali Funzioni Aziendali coinvolte.

› *Funzione Internal Audit*

La Funzione Internal Audit valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle metodologie, degli strumenti e dei processi di gestione dei rischi, verificando eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione e proponendo azioni correttive.

› *Funzione Risk Management*

La Funzione Risk Management, con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi:

- presidia e coordina il processo di identificazione dei rischi, attuali e potenziali, a cui la Società è o potrebbe essere esposta nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ICAAP, a cui si fa rinvio;
- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo. In tale ambito, collabora alla definizione delle metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi ed è coinvolta nella declinazione, oltre alle metriche di riferimento individuate per la definizione della propensione al rischio disciplinate nel Regolamento RAF, degli ulteriori indicatori di rischio in funzione dei quali vengono fissate delle soglie di attenzione volte a monitorare l'andamento dell'operatività aziendale;
- coordina le attività di misurazione/valutazione dei rischi, assumendo un ruolo centrale nello svolgimento delle attività operative connesse all'ICAAP. In sintesi e in coerenza con quanto disciplinato nel Regolamento ICAAP:
    - esegue le misurazioni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro;
    - dà attuazione delle prove di *stress testing* inerenti al rischio di credito, rischio di concentrazione *single name*, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni e rischio di tasso sul portafoglio immobilizzato;
    - riceve dalla Funzione Amministrazione il calcolo del capitale interno inerente ai rischi di Primo Pilastro e del Patrimonio di Vigilanza;
    - provvede alla determinazione del capitale interno complessivo consuntivo, prospettico e in condizioni di stress test;
- coordina le attività di monitoraggio dei rischi e, in particolare:
    - monitora il livello del *Risk Profile* nel rispetto dei principi delineati nel regolamento RAF e in caso di superamento della *Risk Tolerance* o, eventualmente, della *Risk Capacity* attiva gli opportuni processi di escalation previsti;
    - riceve informativa dalle strutture competenti sul monitoraggio degli indicatori di rischio rispetto alle soglie di attenzione definite nell'ambito del presente documento attivando, ove necessario, i processi di escalation definiti.

› *Funzione Compliance*

La Funzione Compliance presidia il rischio di non conformità ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.

Veneto Sviluppo ha istituito la funzione di Compliance quale presidio organizzativo stabilmente rivolto alla gestione e controllo del rischio reputazionale demandando ad essa il monitoraggio degli indicatori inerenti a tale rischio.

La Funzione Compliance, con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi di non conformità e reputazionale:

- presidia e coordina il processo di identificazione dei rischi di non conformità e reputazionale, attuali e potenziali, a cui la Società è o potrebbe essere esposta nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ICAAP, a cui si fa rinvio;
- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo con riferimento al rischio di non conformità e al rischio reputazionale;
- coordina le attività di monitoraggio dei rischi e, in particolare:
    - monitora il livello del *Risk Profile* nel rispetto dei principi delineati nel regolamento RAF e in caso di superamento della *Risk Tolerance* o, eventualmente, della *Risk Capacity* attiva gli opportuni processi di escalation previsti;
    - riceve informativa dalle strutture competenti sul monitoraggio degli indicatori di rischio rispetto alle soglie di attenzione definite nell'ambito del presente documento attivando, ove necessario, i processi di escalation definiti;
- supporta la Funzione di Risk management segnalando eventuali aspetti rilevanti derivanti dai rischi di non conformità e di reputazione che possono avere impatti sulla misurazione/valutazione dei rischi del primo e di secondo pilastro.

› *Funzione Antiriciclaggio*

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La funzione Antiriciclaggio con specifico riferimento al processo di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo:

- presidia e coordina il processo di identificazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo,
- collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso, con particolare attenzione alle operazioni potenzialmente sospette;
- collabora alla definizione dei criteri per la profilatura del grado di rischio della clientela;
- verifica che l'operato della struttura aziendale risulti adeguato alle procedure interne in materia di:
    - obblighi di adeguata verifica della clientela;
    - obblighi di registrazione;

- sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione;
- appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

› *Funzione Pianificazione Strategica*

La Funzione è composta dal Direttore Generale che si avvale del supporto dell'Area Pianificazione e Organizzazione, quest'ultimo inserito nella più ampia struttura organizzativa "Area Pianificazione e Organizzazione".

La Funzione Pianificazione Strategica supporta l'Organo con Funzione di Gestione nell'individuazione, nella comprensione e nella valutazione di tutti i fattori dai quali possono scaturire rischi per la Società nell'ambito del processo di assunzione delle decisioni strategiche e di traduzione delle stesse in obiettivi operativi.

La Funzione Pianificazione Strategica rappresenta un presidio specifico al rischio strategico e con riferimento al processo di gestione di tale rischio:

- contribuisce a stabilire e a monitorare gli indicatori di rischio strategico definiti nell'ambito del presente documento;
- › supporta la Funzione Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Società è o potrebbe essere esposta;
- garantisce, ove richiesto, la qualità dei dati di input al sistema di risk management;
- formula, con il supporto della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance, le proposte di possibili azioni attraverso le quali ricondurre il rischio entro i limiti prestabiliti e danno seguito a dette azioni.

› *Funzioni operative*

Le funzioni operative hanno il compito, nel rispetto delle linee guida aziendali e della normativa vigente, di assicurare il mantenimento di un efficace presidio del rischio.

Le funzioni operative, ciascuna per i rischi di propria competenza, svolgono i seguenti compiti:

- contribuiscono alla fissazione e monitoraggio degli indicatori di rischio di competenza definiti nell'ambito del presente documento;
- supportano la Funzione Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Società è o potrebbe essere esposta;
- garantiscono, ove richiesto, la qualità dei dati di input al sistema di risk management;
- formulano, con il supporto della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance, le proposte di possibili azioni attraverso le quali ricondurre il rischio entro i limiti prestabiliti e danno seguito a dette azioni.

I compiti e le responsabilità delle funzioni operative coinvolte nel processo di gestione dei rischi sono esplicitati nell'ambito delle specifiche sezioni relative ai singoli rischi.

Di seguito sono riportati i rischi identificati nel documento "Mappa dei Rischi di Veneto Sviluppo" approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica in data 27/02/2017, e per

ciascuno di essi viene, altresì, riportato il relativo grado di rilevanza potenziale[5] attribuito dalla Società, sulla base sulla base di valutazioni qual/quantitative. Tale grado di rilevanza potenziale dei rischi è valutato in termini "forward looking" - considerando le strategie della Società e l'evoluzione del contesto in cui opera la stessa - ed esaminando come riferimento temporale i dodici mesi successivi all'esecuzione della valutazione.

- Rischi di Primo Pilastro[6]:
  - ✓ rischio di Credito: ALTO;
  - ✓ rischio Operativo: MEDIO.
- Rischi di Secondo Pilastro misurabili[7]:
  - ✓ rischio di concentrazione single name: ALTO;
  - ✓ rischio di concentrazione geo-settoriale: ALTO;
  - ✓ rischio da investimento finanziario[8]: MEDIO;
  - ✓ rischio di liquidità: MEDIO;
  - ✓ rischio tasso di interesse: BASSO;
- Rischi di Secondo Pilastro non misurabili[9]:
  - ✓ rischio di reputazione: ALTO;
  - ✓ rischio strategico: ALTO;
  - ✓ rischio di compliance: ALTO.

La seguente tabella riassume, quindi, sinteticamente la c.d. Mappa dei Rischi quale risultato della fase di assessment, eseguita secondo quanto disciplinato dal documento di normativa interna denominato 'Regolamento Interno del Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica' e dalla connessa procedura.

[5] *Trattandosi di grado di rischio "potenziale", lo stesso è valutato indipendentemente dai presidi adottati dalla Società per la loro mitigazione, i quali potranno, eventualmente, solo ridurne o prevenirne gli effetti.*
[6] *Presidiati dal requisito patrimoniale regolamentare richiesto dalla normativa di Vigilanza.*
[7] *Per 'Rischio misurabile' si intende il rischio rispetto al quale sono state identificate le metodologie per una misurazione quantitativa.*
[8] *Il rischio da investimento finanziario è definibile come il rischio a cui è esposto l'intermediario finanziario nell' ambito dell'attività di assunzione di capitale di rischio in società esterne al perimetro di Gruppo e che non sono allocate all'interno del trading book. È importante precisare che tale definizione del rischio da investimento finanziario è stata elaborata da Veneto Sviluppo, non essendo presente nella normativa di riferimento una definizione istituzionale.*
[9] *Per 'Rischio non misurabile' si intende il rischio rispetto al quale non si eseguono misurazioni quantitative.*

Rischi di Primo Pilastro	Tipologia di Rischio	Modello di Calcolo ICAAP	Strumenti di Mitigazione
Credito	Misurabile	Standardizzato	Capitale, Covenant, Presidi Organizzativi
Operativo	Misurabile	BIA	Capitale, Mappatura dei Rischi Operativi
Rischi di Secondo Pilastro	**Tipologia di Rischio**	**Modello di Calcolo ICAAP**	**Strumenti di Mitigazione**
Concentrazione Single Name	Misurabile	Regolamentare	Capitale, Presidi Organizzativi
Concentrazione Geo Settoriale	Misurabile	Interno/Metodo ABI	Capitale
Investimento Finanziario	Misurabile	Interno	Capitale, Covenant
Liquidità	Misurabile	Regolamentare	Presidi Organizzativi
Tasso	Misurabile	Regolamentare	Presidi Organizzativi
Reputazionale	Valutabile	Qualitativo	Presidi Organizzativi
Strategico	Valutabile	Qualitativo	Presidi Organizzativi
Compliance	Valutabile	Qualitativo	Presidi Organizzativi

Tabella 1 – Mappa dei Rischi ICAAP

Si precisa che, in virtù della propria qualifica di Intermediario di Classe 3, per il principio di proporzionalità sancito dalla normativa, la Società valuta la propria adeguatezza patrimoniale utilizzando le metodologie definite dalla disciplina di Vigilanza per la stima del capitale interno a fronte dei rischi misurabili rilevanti (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione "single name" e geo-settoriale e rischio da investimento finanziario) e procede alla determinazione del capitale interno complessivo adottando l'approccio building block semplificato[10].

Tale approccio rappresenta una metodologia semplificata che, pertanto, non tiene conto delle correlazioni esistenti tra i rischi. Il calcolo del capitale interno complessivo, oltre che a consuntivo, viene eseguito anche in un'ottica prospettica nonché svolgendo analisi di stress test[11].

Di seguito vengono illustrati per ciascun rischio rilevante il processo adottato da Veneto Sviluppo per la misurazione degli stessi.

RISCHIO DI CREDITO

Per la quantificazione del capitale interno (attuale e prospettico) sul rischio di credito, Veneto Sviluppo utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale[12]. Secondo tale metodologia il requisito patrimoniale risulta essere pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio. L'applicazione di questa metodologia prevede che tutte le esposizioni di Veneto Sviluppo siano allocate in opportuni portafogli regolamentari caratterizzati da un insieme di ponderazioni associate al rating di controparte.

[10] *Consistente nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro il capitale interno calcolato a fronte dei rischi ritenuti rilevanti di Secondo Pilastro.*
[11] *Si precisa che le analisi di stress test sono state condotte in riferimento al rischi di credito, al rischio di concentrazione single name e geo-settoriale, al rischio da investimento finanziario nonché al rischio di tasso d'interesse sul banking book.*
[12] *Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288/15 Titolo IV, Capitolo 5, Sezione I*

Il *rating* di controparte viene comunicato da un'agenzia ECAI riconosciuta da Banca d'Italia. A tale proposito, si informa che Veneto Sviluppo ha individuato *Fitch Ratings* come ECAI di riferimento.

Considerato che l'operatività della Società viene svolta quasi esclusivamente verso Intermediari Vigilati, è stato utilizzato unicamente il rating dello Stato Italia che in riferimento al 31/12/2016 risultava essere "BBB+" e pertanto il sistema di ponderazioni utilizzato è quello afferente la classe di merito "3". Si informa che a seguito del downgrade di un notch posto in essere in data 21 aprile 2017 dalla sopra menzionata società di rating, il giudizio assegnato allo stato Stato Italia risulta essere "BBB": tale variazione non ha comportato la variazione della classe di merito che rimane essere la classe di merito "3" anche per le stime condotte in ottica prospettica.

Si sottolinea, inoltre, che alla data del presente Resoconto ICAAP la Società non si avvale di alcuno strumento di mitigazione del rischio di credito (CRM).

Infine, nell'ambito del processo ICAAP al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale della Società, vengono condotte specifiche analisi di *stress* la cui finalità è quella di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio di credito. In particolare, i *driver* di *stress* identificati sono:

- declassamento plausibile del rating sovrano dello Stato;
- incremento dell'entità delle esposizioni deteriorate (a titolo esemplificativo ma non esaustivo le sofferenze);
- deterioramento qualità media portafoglio in *bonis*.

RISCHIO OPERATIVO

Veneto Sviluppo nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo si avvale della metodologia "*Basic Indicator Approach*" (Metodo BIA) prevista nella normativa di vigilanza prudenziale[13]. Rispetto a tale rischio non vengono condotte prove di stress.

RISCHIO CONCENTRAZIONE

Veneto Sviluppo calcola il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione sia in riferimento al singolo prenditore sia rispetto alla distribuzione geo-settoriale.

La Società, con riferimento all'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione *single name*, adotta, quale intermediario di Classe 3, la metodologia di cui all'Allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 delle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari (cd. *granularity adjustment*). Essendo le principali controparti di Veneto Sviluppo rappresentate da istituzioni creditizie, la Società ritiene opportuno inserire anche tali controparti nel calcolao del capitale interno a fronte dell rischio di concentrazione secondo l'approccio *single name* proposto da Banca d'Italia.

In riferimento al calcolo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Società adotta il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana, e annualmente aggiornato nel documento "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Nel primo caso, il capitale interno viene determinato stimando, sul solo portafoglio crediti verso imprese, il "requisito" aggiuntivo (*add–on*) derivante dalla considerazione delle esposizioni verso gruppi di clienti connessi.

Nel secondo, il modello Centro Studi e Ricerche ABI prevede il calcolo di un coefficiente di ricarico da applicare al requisito patrimoniale del rischio di credito, che tenga conto della concentrazione geo-settoriale della società rispetto ad una concentrazione benchmark.

[13] *Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288/15 Titolo IV, Capitolo 10, Sezione II*

Nell'ambito nell' ambito del processo ICAAP al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale della Società, vengono condotte specifiche analisi di *stress* la cui finalità è quella di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio di concentrazione. In particolare i *driver* di *stress* identificati sono:

- in riferimento al rischio di concentrazione *single name*, variazione in senso negativo della PD media di portafoglio;
- in riferimento al rischio di concentrazione geo-settoriale, incremento della concentrazione geo-settoriale.

RISCHIO DA INVESTIMENTO FINANZIARIO

Sebbene Veneto Sviluppo all'interno del requisito patrimoniale regolamentare calcolato a fronte del rischio credito ottemperi già alla valutazione del rischio a cui si espone nel momento in cui assume partecipazioni in imprese, alla luce dell'attuale portafoglio partecipativo, ritiene opportuno stimare il rischio di investimento finanziario e, di conseguenza, calcolarne il relativo assorbimento patrimoniale.

In particolare per la metodologia di misurazione dei rischi connessi all'assunzione di partecipazioni Veneto Sviluppo adotta una metodologia di calcolo dell'Art 155 della CRR nei modelli avanzati per la quantificazione del rischio di credito in merito al portafoglio delle "Esposizioni in Strumenti di Capitale".

La Società si è avvalsa dei medesimi coefficienti di ponderazione utilizzati all'interno della metodologia della "Ponderazione Semplice" per determinare il RWA relativo agli investimenti in capitale di rischio, in quanto il suo portafoglio partecipativo è composto principalmente da aziende non quotate per le quali, in linea generale, non si dispone di informazioni pubbliche continuamente aggiornate e di quotazioni di mercato ufficiali.

Veneto Sviluppo effettua le prove di sensibilità in riferimento ai rischi connessi all'assunzione di partecipazioni in conformità con quanto assunto per l'esercizio di stress sul rischio di credito, determinando una riduzione del valore delle esposizioni partecipative classificate nel portafoglio di *merchant* sulla base della previsione di una perdita.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La disciplina di riferimento, pur non prevedendo un requisito patrimoniale a fronte del rischio di liquidità, richiede di definire strategie e processi (sorveglianza della posizione finanziaria netta, definizione di *contingency fund planning*) per la gestione del rischio di liquidità.

Veneto Sviluppo controlla la propria posizione finanziaria netta attraverso l'analisi periodica della "*maturity ladder*" che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso il confronto tra attività e passività opportunamente allocate nei relativi *bucket* temporali, evidenziando gli eventuali sbilanci tra flussi di cassa in ingresso ed uscita per ciascuna fascia temporale. Tramite la costruzione di sbilanci cumulati, la Società pertanto determina il saldo netto del fabbisogno o del surplus finanziario nell'orizzonte temporale prefissato. Inoltre, la Società ha provveduto a determinare l'indicatore di liquidità strutturale *Net Stable Funding Ratio* al fine di valutare l'adeguatezza del profilo di provvista adeguato alla composizione del proprio attivo e delle proprie operazioni fuori bilancio nel monitora il relativo andamento al fine che tale rapporto si mantenga almeno pari alla soglia indicata dal Comitato di Basilea e pari al 100%.

Veneto Sviluppo effettua le prove di sensibilità in riferimento alla composizione della maturity ladder e dell' analisi della composizione delle attività e passività - sia per cassa che fuori bilancio - che generano flussi e deflussi di cassa attesi per i diversi backet di scadenza, la Società individua i relativi punti vulnerabilità e costruisce uno scenario di stress basato sull'ipotesi di accadimento di eventi di previsione di perdita.

RISCHIO DI TASSO

Veneto Sviluppo, data la propria operatività, non calcola alcun capitale interno a fronte del rischio di tasso ma controlla la propria esposizione a fronte di tale rischio calcolando l'indicatore di rischiosità per il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio immobilizzato avvalendosi della metodologia di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 delle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

RISCHIO STRATEGICO

Per la valutazione del rischio strategico Veneto Sviluppo analizza gli impatti in termini patrimoniali ed economici derivanti da errate decisioni strategiche adottate dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, ovvero mancata definizione di orientamenti strategici ed infine non tempestiva revisione di un piano strategico. Nell'ambito della valutazione di tale rischio deve essere altresì opportunamente considerate le conseguenze derivanti dal recepimento di linee di indirizzo e disposizioni regionali. Tale valutazione si basa sulle variazioni positive e/o negative subite dalle principali voci dell'Attivo; dall'entità dei mezzi propri della Società; ovvero dal risultato d'esercizio e dal relativo impatto fiscale.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Per la valutazione del rischio reputazionale Veneto Sviluppo analizza gli effetti sull'immagine della Società derivanti dall'operatività aziendale che implicano un diverso grado di esposizione verso l'opinione pubblica, gli azionisti, la clientela, le Autorità di Vigilanza a vario titolo coinvolte, i dipendenti e collaboratori della Società.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per la valutazione del rischio di non conformità Veneto Sviluppo stima gli effetti della mancata aderenza alla normativa di riferimento applicabile nello svolgimento di tutte le attività aziendali in termini di applicazioni di sanzioni interdittive, pecuniarie, penali, amministrative, potenzialmente comminabili dalle Autorità di Vigilanza preposta alla Società stessa, a suoi esponenti e dipendenti.

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo S.p.A., Fabrizio Spagna, su mandato del Consiglio di amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:
a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere in Veneto Sviluppo S.p.A., e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico - Anno 2016", sono adeguati con il profilo e la strategia dell'ente;
b) in particolare, la presente sezione riporta in sintesi, il profilo di rischio complessivo di Veneto Sviluppo S.p.A., approvato dall'organo amministrativo in data 27/04/2017 delineato sulla base di dei principali coefficienti e delle informazioni relative all'entità del capitale complessivo e del capitale interno complessivo consuntivo, prospettico e in condizione di stress test, così come determinati all'interno del processo ICAAP 2016.

Rischi Misurabili	Consuntivo	Prospettico	Stress Test Consuntivo	Stress Test Prospettico
Credito	7.178.026	6.323.137	7.269.464	6.416.936
Operativo	1.109.425	766.763	1.109.425	766.763
Concentrazione Single Name	6.854.666	6.872.939	7.410.935	7.430.691
Concentrazione Geo Settoriale	239.417	152.559	837.267	636.220
Investimento Finanziario	5.034.867	4.984.219	5.023.281	4.972.718
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	20.416.401	19.099.618	21.650.371	20.223.328
Tasso (indice di rischiosità)	-0,19%	-0,28%	-	-
Liquidità (maturity ladder)	adeguato	adeguato	adeguato	adeguato
Liquidità (NSFR)	158%	159%	-	-
FONDI PROPRI	129.415.503	130.038.655	128.932.737	129.661.406
Excess Capital	108.999.102	110.939.037	107.282.366	109.438.078
Inc.% cap.int.compl./FP	15,78%	14,69%	16,79%	15,60%
Cet 1 capital ratio	93,69%	110,05%	92,33%	108,30%
Total Capital Ratio	93,69%	110,05%	92,33%	108,30%

Si precisa, altresì, che con riferimento ai coefficienti patrimoniali CET 1 capital Ratio e Total Capital Ratio e all'indicatore NSFR determinato a fronte del rischio di liquidità, i dati riportati nella precedente tabella riferiti allo scenario prospettico, sono stati deliberati dall'Organo amministrativo quali obiettivi di rischio strategici per l'esercizio 2017 all'interno del processo RAF. Come si evince dalla tabella sopra riportata il rapporto tra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, coincidente in Veneto Sviluppo con i Fondi Propri, evidenzia una buona solidità patrimoniale e, pertanto, la Società non ha provveduto ad individuare altre risorse patrimoniali aggiuntive a copertura del capitale interno complessivo.

Descrizione del Sistema di Governance di Veneto Sviluppo S.p.A.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo è composto da un numero dispari di consiglieri, non inferiore a cinque e non superiore a nove. Tutti gli amministratori devono possedere, a pena di ineleggibilità o, nel caso che vengano meno successivamente, di decadenza, i requisiti di onorabilità, e professionalità e indipendenza, nonché soddisfare criteri di competenza e correttezza, dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in modo da garantire la sana e prudente gestione come previsto dall'art. 26 del TUB e dalle relative disposizioni di attuazione nonché da ogni ulteriore normativa di riferimento, anche regolamentare, pro tempore vigente e/o dallo statuto sociale
I consiglieri restano in carica per tre esercizi sociali e comunque fino all'approvazione del bilancio dell'ultimo esercizio di carica e sono rieleggibili.
La Regione Veneto, con provvedimento motivato del Consiglio Regionale adottato ai sensi del comma 3 dell'articolo n. 7 della Legge Regionale Veneto n.47/75, provvede a nominare, ai sensi dell'articolo 2449 del Codice civile, un numero di membri del Consiglio di amministrazione proporzionale alla propria partecipazione al capitale sociale arrotondato per eccesso all'unità. I membri così nominati potranno essere revocati soltanto dalla Regione Veneto. Tale nomina avviene mediante provvedimento motivato del Consiglio Regionale fra persone alle quali per formazione accademica, professionale, imprenditoriale o di pubblica amministrazione, sia riconosciuta una sperimentata competenza nel campo economico e finanziario.
Gli altri membri sono nominati in assemblea ordinaria dalla maggioranza dei soci diversi dalla Regione del Veneto determinata in proporzione alle rispettive partecipazioni, esclusa dal computo la Regione Veneto.
Il procedimento di nomina dei consiglieri è effettuato, pena la ripetizione del procedimento di nomina medesimo, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi nella composizione degli organi di amministrazione secondo quanto previsto dalla legge 12 Luglio 2011 n. 120 e dal regolamento emanato in attuazione dell'art. 3, comma 2, di cui al DPR 30/11/2012 n. 251. La quota riservata al genere meno rappresentato è pari ad almeno un terzo del numero dei componenti dell'organo amministrativo. Qualora dall'applicazione di dette modalità non risulti un numero intero di componenti degli organi di amministrazione appartenenti al genere meno rappresentato, tale numero è arrotondato per eccesso all'unità superiore.
La nomina dei membri appartenenti al genere meno rappresentato avviene come segue:

- in caso di Consiglio di Amministrazione composto da n. 5 membri, la Regione del Veneto e l'assemblea ordinaria nominano rispettivamente un membro ciascuno;
- in caso di Consiglio di Amministrazione composto da n. 7 o 9 membri, la Regione del Veneto nomina due membri mentre l'assemblea ordinaria nomina un membro.

Tra i membri del Consiglio di Amministrazione non sono stati nominati amministratori indipendenti.

Si precisa, infine, che la Società non ha istituito un Comitato di Rischio all'interno della propria struttura organizzativa.

Cariche affidate ai Consiglieri in società diverse da Veneto Sviluppo S.p.A.

Nella tabella che segue sono rappresentati il numero e la tipologia di incarichi ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo al 31/12/2016 presso altre società.

Cognome e Nome	Carica in Veneto Sviluppo S.p.A.	Numero incarichi detenuti in società diverse da Veneto Sviluppo	Tipologia incarichi detenuti in società diverse da Veneto Sviluppo
Tussardi Massimo	*Presidente*	-	-
Giacomin Francesco	*Vice Presidente*	*3*	*2 Presidente CDA;* *1 Amministratore*
Acri Simonetta	*Consigliere*	*1*	*1 Amministratore*
Geria Patrizia	*Consigliere*	-	-
Antonelli Andrea	*Consigliere*	-	-
Donà Maria Cristina	*Consigliere*	-	-
Mutinelli Leopoldo	*Consigliere*	*6*	*2 Presidente Collegio Sindacale;* *3 sindaco (Unico o componente Collegio Sindacale);* *1 Revisore legale*

Si rappresenta che, in quanto soggetto destinatario della normativa di cui al Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", e ss.mm.ii., Veneto Sviluppo è tenuta a pubblicare tali dati nell'apposita sezione del sito aziendale "Amministrazione Trasparente".

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzati all'Organo con funzione di supervisione strategica

I principali flussi informativi predisposti dal Sistema dei controlli interni e afferente le tematiche di rischio sono rappresentati dai documenti di seguito elencanti con riferimento a ciascuno dei quali, oltre alla funzione preposta alla loro redazione è stata data indicazione della periodicità e del destinatario del documento.

OWNER	Flussi informativi prodotti	Periodicità	Destinatario
Funzione Risk Management	*Piano delle attività annuale*	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE -BANCA D'ITALIA*
	Relazione annuale sulle attività svolte	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE - BANCA D'ITALIA*
	Risk Reporting	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE*
Funzione Compliance	*Piano delle attività annuale*	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE -BANCA D'ITALIA*
	Relazione annuale sulle attività svolte	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE - BANCA D'ITALIA*
	Report di Compliance	*Ad evento*	*-CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*
	Relazione semestrale della Funzione di Compliance	*Semestrale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE*
Funzione ALM	*Report verifiche semestrali*	*Semestrale*	*CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*
	Relazione annuale sulle attività svolte	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE*
Funzione Internal Audit	*Piano delle attività*	*Annuale*	*-CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE - BANCA D'ITALIA*
	Report di Audit	*Ad evento*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE*
	Relazione sulle verifiche svolte	*Semestrale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE - BANCA D'ITALIA*
	Report di Audit ICAAP	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE - BANCA D'ITALIA*
	Report di Audit funzioni operative importanti esternalizzate	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE*
ORGANISMO DI VIGILANZA	*Paino delle verifiche annuale*	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - COLLEGIO SINDACALE - BANCA D'ITALIA*

AI SENSI DEL D.LGS. 231/01	*Relazione sulle attività svolte*	*Annuale*	*- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE* *- COLLEGIO SINDACALE* *- BANCA D'ITALIA*

Sezione 2- Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, sono riferiti a Veneto Sviluppo S.p.A., la quale al 31/12/2016 non appartiene al alcun gruppo bancario e non costituisce alcun gruppo finanziario. In merito a tale ultimo aspetto la Società, nonostante detenga partecipazioni qualificate in società finanziarie, le stesse non presentano i requisiti per rientrare nel perimetro di consolidamento della Società. Con particolare riferimento alla partecipazione pari al 51% del capitale sociale detenuto in FVS SGR S.p.A., essendo quest'ultima soggetta a controllo congiunto con Friulia SpA al 31/12/2016, la stessa non è soggetta a consolidamento e viene dedotta integralmente dai Fondi Propri della Società.

Sezione 3- Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Veneto Sviluppo, quale intermediario finanziario vigilato, considera i Fondi Propri il principale presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria, e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale di un intermediario finanziario. I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31/12/2016 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 288/15 n. 286/13 e n. 154/91. La disciplina di vigilanza prudenziale prevede che l'entità dei Fondi Propri degli intermediari finanziari iscritti all'Albo Unico ex art. 106 TUB siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli, così composta:

-Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);

-Capitale di Classe 2 (Tier 2, T2).

Le disposizioni normative relative ai Fondi Propri prevedono, altresì, l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A tal proposito si evidenzia che la Società nella determinazione dei Fondi Propri al 31/12/2016 non ha applicato le "Disposizioni Transitorie in materia di Fondi Propri" previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 288/15 e, pertanto, non sono state valorizzate le voci soggette al regime transitorio ovvero le variazioni ad esso riconducibili

I Fondi Propri di Veneto Sviluppo al 31/12/2016 risultano costituiti unicamente dal Capitale di Classe 1 - il quale a sua volta è composto da elementi patrimoniali di Capitale Primario di classe 1 (CET1) così come previsto dalle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico[14] - in quanto la stessa, non detenendo Strumenti di Classe 2 così come definiti dall'Art 63 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR), non determina il Capitale di Classe 2.

Il Capitale Primario di Classe 1 della Società è costituito essenzialmente da Capitale Sociale versato, dalle riserve patrimoniali ritenute computabili per la normativa di vigilanza, dalle riserve da valutazione su attività materiali connesse a leggi speciali di rivalutazione e da riserve di valutazioni positive riferite a titoli AFS al netto del valore delle perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti, nonché dall'utile di esercizio al netto dei dividendi da distribuire.
Con riferimento agli elementi da dedurre dal CET1, si segnala che al 31/12/2016 la Società detiene un unico investimento significativo in strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti finanziari - rappresentato dalle interessenze azionarie detenute in FVS SGR S.p.A. - che con delibera consigliare ha deciso di portare integralmente a deduzione dal CET1 unitamente all'entità relativa alle immobilizzazioni immateriali e alle Deferred Tax Assets (DTA).
A tal proposito, si precisa che ai sensi della suddetta normativa di vigilanza prudenziale la Società ha inteso applicare misure più rigorose di quelle previste, con riferimento sia agli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario che alle DTA che si basano sulla redditività futura, indipendentemente dalla "temporaneità" o meno delle stesse.

[14] *Crf. Sezione III –Capitolo 3, Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia 288/15.*

Di seguito viene riportato lo schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale di classe 1 computati nei Fondi Propri della Società.

	Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	***Azioni Ordinarie***
1	Emittente	*Veneto Sviluppo S.P.A.*
2	Identificativo unico (ISIN)	*IT0004412836 (CAT.A)* *IT0000218021 (CAT.B)*
3	Legislazione applicabile allo strumento	*Legge Italiana*
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	*Capitale Primario di Classe 1*
5	Disposizioni post transitorie del CRR	*Capitale Primario di Classe 1*
6	Ammissibile a livello di singolo ente; consolidamento; singolo ente e consolidato	*Singolo Ente*
7	Tipo di strumento	*Azioni Ordinarie art.28 CRR*
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€ / MLN)	*112,41*
9	Importo nominale dello strumento	*N/A*
9a	Prezzo di emissione (€)	*10,0*
9b	Prezzo di rimborso	*N/A*
10	Classificazione contabile	*Patrimonio netto*
11	Data di emissione originaria	*15/09/1979*
12	Irredimibile o a scadenza	*A scadenza*
13	Data di scadenza originaria	*31/12/2050*
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	*No*
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	*N/A*
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	*N/A*
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	*Dividendi variabili*
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	*N/A*

19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	*No*
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	*N/A*
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	*N/A*
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	*N/A*
22	Non cumulativo o cumulativo	*N/A*
23	Convertibile o non convertibile	*N/A*
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	*N/A*
25	Se convertibile, in tutto o in parte	*N/A*
26	Se convertibile, tasso di conversione	*N/A*
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	*N/A*
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	*N/A*
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	*N/A*
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	*N/A*
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	*N/A*
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	*N/A*
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	*N/A*
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	*N/A*
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di stru- mento di rango immediatamente superiore (senior))	*N/A*
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	*N/A*
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	*N/A*

Informativa quantitativa

Di seguito viene riportata la tabella che illustra la composizione dei Fondi Propri di Veneto Sviluppo S.p.A. al 31/12/2016 - riportata nella Parte D, Sezione 4 della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio 2016 della Società

Descrizione	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**131.582.243**	**131.290.033**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**-**	**-**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**131.582.243**	**131.290.033**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**(2.166.740)**	**(1.887.425)**
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	**-**	**-**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**129.415.503**	**129.402.608**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da	**-**	**-**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall' AT1	**-**	**-**
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	**-**	**-**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - A1) (G-H+/-I)	**-**	**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del	**-**	**-**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	**-**	**-**
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	**-**	**-**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	**-**	**-**
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	**129.415.503**	**129.402.608**

Di seguito vengono riportate le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri al 31/12/2016 previsto dall'Allegato VI del regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Indice	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve	**Importo al 31/12/2016**	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	112.407.840	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 2		Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 3		Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
2	Utili non distribuiti		26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	18.046.912	26, paragrafo 1
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	1.127.491	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	**131.582.243**	Somma delle righe da 1 a 5a
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 271.217	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Campo vuoto nell'UE		

10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	- 644.487	3, 36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito		33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	- 1.251.036	3,36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49 paragrafi 1, 2 e 3, 79
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 %, quando l'ente opta per la deduzione		36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, let- tera b) 258

20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, let- tera a)
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, let- tera b)
24	Campo vuoto neii'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, let- tera a)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera a)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera l)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera j)
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	- 2.166.740	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**129.415.503**	Riga 6 meno riga 28
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		51' 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile appli- cabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		

33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale ag- giuntivo di classe 1		486, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 con- solidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, paragrafo 3
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**		Somma delle ri- ghe 30, 33 e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		52, paragrafo 1, lettera b), 56, let- tera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario de- tenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti deten- gono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario de- tenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un inve- stimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 1O % e al netto di posizioni corte ammissibili)		56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario de- tenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 1O% e al netto di posizioni corte		56, lettera d), 59, 79
41	Campo vuoto neii'UE		
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		56, lettera e)
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**		Somma delle ri- ghe da 37 a 42
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**		Riga 36 meno riga 43
45	**Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)**		Somma delle ri- ghe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2) : strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		62, 63

47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		486, paragrafo 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti		62, lettere c) e d)
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indiretta- mente e prestiti subordinati (importo negativo)		63, lettera b), punto i), 66, let- tera a), 67
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanzia- rio detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incro- ciata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (im- porto negativo)		66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finan- ziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		66, lettera c), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finan- ziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un inve- stimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		66, lettera d), 69, 79
56	Campo vuoto neii'UE		
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**		Somma delle ri- ghe da 52 a 56
58	**Capitale di classe 2 (T2)**		Riga 51 meno riga 57
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**		Somma delle ri- ghe 45 e 58
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**		

Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	93,69	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	93,69	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	93,69	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,50	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	-	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	-	
68	Capitale primario di classe **1** disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		CRD 128
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
Importi Inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	39.500	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70

73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Campo vuoto neii'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'Inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massi- male)		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (appllicabile soltanto tra Il 1 gennaio 2014 e Il 1 gennaio 2022)			
80	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	- Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	- Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	- Importo escluso dal capitale classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

Di seguito viene illustrata la riconciliazione tra i Fondi Propri e lo Stato Patrimoniale della Società – riportato nella Parte D - Sezione 4 della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio 2016**.**

Riconciliazione tra il Patrimonio Netto e i Fondi Propri al 31/12/2016			
Voci Stato Patrimoniale	Descrizione	Valore contabile	Valore rilevante ai fini dei Fondi Propri
120	**Capitale sociale**	112.407.840	112.407.840
160	**Riserve:**		
	Riserva legale	5.828.728	5.828.728
	Riserva statutaria	3.754.832	3.754.832
	Riserva utili a nuovo	7.307.779	7.307.779
	Riserva utili a nuovo del Patrimonio Destinato 4/06/09	1.027.702	1.027.702
	Riserve FTA:		
	Riserva FTA per HFT (art. 7, comma 3 D.Lgs 38/2005)	-	-
	Riserva FTA per storno fondo amm.to (art. 7, comma 4 D.Lgs 38/2005)	12.404	12.404
	Riserva FTA per attualizzazione TFR (art. 7, comma 7 D.Lgs 38/2005)	14.467	14.467
170	**Riserve da valutazione**		
	Attività Finanziarie disponibili per la vendita	(344.516)	(344.516)
	Riserva FTA valutazione al *fair value* attività materiali (art. 7, comma 6 D.Lgs 38/2005)	470.785	470.785
	Riserva Valutazione TFR a benefici definiti	(25.269)	(25.269)
180	Utile (Perdita) d'esercizio	1.712.491	1.712.491
	TOTALE PATRIMONIO NETTO	**132.167.243**	**132.167.243**
	Dividendi		(585.000)
	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		131.582.243
	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		-
	Elementi da dedurre dal CET1		(2.166.740)
	di cui:		
110	*attività immateriali*	*271.217*	*(271.217)*
120	*attività fiscali*	*1.184.643*	*(644.487)*
90	*partecipazioni*	*28.557.870*	*(1.251.036)*
	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		-
	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)		**129.415.503**
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		-
	Elementi da dedurre dall' AT1		-
	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		-
	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - A1)		-
	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		-
	Elementi da dedurre dal T2		-
	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		-
	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)		-
	Totale Fondi propri		**129.415.503**

Sezione 4- Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolatore nazionale ha indicato con l'intento di individuare un livello di patrimonializzazione adeguato per ogni Intermediario Finanziario, all'interno della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, i requisiti minimi di patrimonializzazione e le idonee metodologie di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi assunti dall'Intermediario Finanziario stesso. Dalla definizione dei Fondi Propri e delle metodologie di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi assunti è possibile derivare considerazioni sulla c.d. adeguatezza patrimoniale di un Intermediario Finanziario. L'adeguatezza patrimoniale si verifica, infatti, osservando il valore assunto dal coefficiente patrimoniale di solvibilità (Total Capital Ratio) di un Intermediario Finanziario, ottenuto come il rapporto tra i Fondi Propri e le attività ponderate per il rischio dello stesso. In base alle citate disposizioni di vigilanza prudenziale, I Fondi Propri che un Intermediario Finanziario, quale Veneto Sviluppo, è chiamato a detenere, deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività ponderate per il rischio derivante dai rischi tipici dell'attività finanziaria svolta.
Ciò premesso, Veneto Sviluppo, in considerazione dell'attività finanziaria svolta, risulta essere esposta solo a due dei rischi relativamente ai quali le disposizioni di vigilanza prudenziale richiedono di effettuare la determinazione dei requisiti patrimoniali: il rischio di credito e il rischio operativo.
Infatti, la Società, al 31/12/2016, non detiene attività che diano luogo a transazioni per le quali la suddetta normativa individua un'esposizione al rischio di controparte e di conseguenza richiede un relativo assorbimento patrimoniale, e nemmeno determina un requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in quanto il proprio portafoglio di negoziazione rispetta le condizioni previste dall'Art. 94 della CRR.
Si informa, inoltre, che, la Società per calcolare il capitale interno a fronte del rischio di credito, utilizza la c.d. "metodologia standard", mentre per calcolare il capitale interno a fronte del rischio operativo si avvale della metodologia c.d. BIA (Basic Indicator Approach), entrambe disciplinate dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.
Come da normativa di vigilanza il livello di adeguatezza patrimoniale è monitorato da Veneto Sviluppo con cadenza trimestrale, e si sostanzia nel controllo del rispetto dei requisiti patrimoniali, attraverso la verifica che il rapporto tra i Fondi Propri e le attività ponderate per il rischio sia sempre superiore alle soglie previste dalla normativa di vigilanza applicabile alla Società. Inoltre, l'adeguatezza patrimoniale viene costantemente verificata da Veneto Sviluppo oltre che a consuntivo anche in un'ottica prospettica e nell'ambito di analisi di stress test. Questo con la finalità di garantire un adeguato livello di patrimonializzazione nel rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa. In particolare, relativamente alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica e nell'ambito delle analisi di stress test, le verifiche vengono eseguite con cadenza annuale in concomitanza con la redazione del Resoconto ICAAP e, in aggiunta, ogni qualvolta lo si consideri opportuno sulla base di nuove iniziative che si ritiene possano aumentare sensibilmente "il portafoglio dei rischi" assunto da Veneto Sviluppo.
Quanto sopra rappresentato trova compimento all'interno del processo ICAAP della Società, il quale oltre a verificare la presenza dei requisiti patrimoniali individuati dal Primo Pilastro, è diretto alla determinazione di un livello complessivo di capitale, attuale e prospettico ed in condizioni avverse (stress test), che tenga in considerazione:

› i rischi contemplati ma non pienamente misurati nel Primo Pilastro;
› i rischi non rientranti nel perimetro del Primo Pilastro;
› le condizioni avverse che potrebbero interessare i mercati;
› il sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni;
› il livello di propensione al rischio anche in relazione agli obiettivi strategici;
› le tecniche e gli strumenti di attenuazione del rischio utilizzate.

Il processo costituisce, quindi, lo strumento per orientare in modo più efficiente il governo e l'operatività della Società all'effettiva creazione di valore, attraverso la realizzazione di un'idonea e definita struttura organizzativa, fondata su processi atti a perseguire un'efficace identificazione, gestione, monitoraggio e segnalazione dei rischi e l'attuazione di corrispondenti meccanismi di controllo interno.
In particolare, nel rispetto dell'articolazione prevista dalle disposizioni di vigilanza sopra citate, il processo ICAAP di Veneto Sviluppo si articola nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. misurazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri;
5. Autovalutazione.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta le informazioni relative ai requisiti di capitale della Società. Tali dati sono riportati nella Parte D Sezione 4 della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio del 2016.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	183.806.237	191.679.167	119.633.763	124.476.089
1. Metodologia standardizzata	183.806.237	191.679.167	119.633.763	124.476.089
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			7.178.026	7.467.072
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.109.425	1.682.570
1. Metodo base			1.109.425	1.682.570
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi del calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			8.287.451	9.149.642
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			138.126.946	152.524.532
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Cet 1 capital ratio)			93,69%	84,84%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			93,69%	84,84%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			93,69%	84,84%

Come si evince dalla tabella sopra riporta, il valore assunto dal coefficiente patrimoniale di solvibilità (Total Capital Ratio) di Veneto Sviluppo al 31/12/2016 è pari al 93,69%.
Si evidenzia inoltre che, in considerazione della composizione dei Fondi propri, costituiti esclusivamente da strumenti di Capitale Primario di Classe 1, il Total Capital Ratio coincide con il CET1 Ratio. L'incremento conosciuto dai coefficienti di vigilanza è stata determinata dalla diminuzione del valore delle attività ponderate sia per il rischio di credito che per il rischio operativo il quale è risultato più che proporzionale all'incremento conosciuto dai Fondi Propri.
I dati sopra esposti confermano per entrambi i ratio patrimoniali valori ben al di sopra di quelli minimi fissati dalla normativa di vigilanza pari rispettivamente al 4,5% per il CET1 Ratio e al 6% per il Total Capital Ratio. Pertanto è possibile affermare che la consistenza dei Fondi Propri di Veneto Sviluppo ha assicurato anche per l'anno 2016 un'adeguata copertura di tutti i rischi misurabili individuati nel corso dell'ICAAP, inoltre la composizione dello stesso, in considerazione della qualità primaria dei suoi elementi, permette di raggiungere, anche in una ottica prospettica e nell'ambito di analisi di stress test, un livello di patrimonializzazione più che adeguato.

Sezione 5 – Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prudenziale definisce il rischio di controparte come *"il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa".* Questo rischio è una particolare fattispecie del rischio di credito che grava soltanto su specifiche tipologie di transazioni.

La stessa normativa identifica, altresì, le seguenti categorie di operazioni e accordi a cui è riferibile tale rischio: i) le operazioni con patto di riacquisto e operazioni di concessione e assunzione di titoli o di merci in prestito basati su titoli o merci; ii) le operazioni con regolamento a lungo termine; iii) gli strumenti derivati finanziari citati nell'elenco riportato all' allegato II della CRR e derivati su crediti; iv) finanziamenti con margini basati su titoli e merci.

Veneto Sviluppo, non detenendo attività che presentano le caratteristiche sopracitate, ha ritenuto di non essere esposta a questo specifico rischio e conseguentemente non ha proceduto con la determinazione di un requisito patrimoniale a fronte di tale rischio.

Sezione 8 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo nel corso dell'ultimo trimestre 2015, ha adottato nuove politiche creditizie nelle quali vengono definite le linee guida dell'attività creditizia che la Società intende perseguire. I processi decisionali ed operativi connessi all'assunzione, alla misurazione ed alla gestione del rischio di credito sono disciplinati dal "Regolamento Quadro in materia di concessione di affidamenti" che, integrato alla luce del nuovo organigramma e delle suddette politiche ed aggiornato nella parte della classificazione dei soggetti e degli affidamenti in funzione del rischio con le nuove definizioni di NPE e *forborne* introdotte dagli ITS, rappresenta il sistema di regole interne che deve essere rispettato nell'attività di erogazione del credito.

In tale documento viene sancito che la Società svolge l'attività creditizia attraverso la concessione di finanziamenti diretti ovvero crediti di firma rilasciati a fronte di precise strategie delineate dal Consiglio di Amministrazione.

Infatti, si ricorda che Veneto Sviluppo svolge principalmente: i) l'attività di gestione di fondi pubblici per la concessione di finanziamenti agevolati e contributi, ii) l'attività di investimento in strumenti partecipativi e iii) solamente in via residuale l'attività di erogazione di credito. Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Società riflettono principalmente il suo ruolo di Finanziaria Regionale orientata all'evoluzione del quadro produttivo ed economico territoriale, con l'obiettivo di preservare la propria solidità patrimoniale perseguendo una logica di sana e prudente gestione aziendale.

Con specifico riferimento all'attività di concessione di finanziamenti agevolati e di concessione di garanzie agevolate a valere sulle risorse di Fondi di Garanzia Regionali o Fondi Rischi Regionali, giova precisare che la stessa è disciplinata da precise disposizioni regionali inerenti tutti gli aspetti tecnici degli affidamenti e che il rischio di credito riconducibile a tale attività ricade interamente sui relativi stanziamenti regionali. In particolare, per quanto riguarda le operazioni effettuate con l'intervento dei fondi agevolavi regionali, le convenzioni attualmente in vigore con gli intermediari finanziari prevedono la totale restituzione delle somme erogate anche in caso di insolvenza del beneficiario finale, escludendo di fatto l'esistenza di esposizioni afferenti il rischio di credito.

In merito agli affidamenti concessi a valere sul proprio patrimonio, la Società classifica le proprie posizioni creditizie facendo riferimento alle nozioni di attività deteriorate adottate dalla normativa di Vigilanza[15] ai fini della qualità del credito, le quali sono riconducibili alle seguenti categorie e sottocategorie:

- **Posizioni non deteriorate**:
  - In Bonis: posizioni per le quali non si rilevano anomalie di tipo "andamentale" (es.: sconfinamenti, insolvenze, ecc.) e/o "di sistema" (es.: peggioramenti di bilancio, riduzione degli affidamenti, ecc.);
  - Scadute Non deteriorate: posizioni per le quali eventuali scaduti non si sono protratti oltre 90 giorni continuativi;

Si precisa che costituisce un dettaglio delle suddette categorie di classificazione delle posizioni non deteriorate la qualificazione di "esposizione oggetto di concessione non deteriorata" ("*forborne performig*").

- **Posizioni deteriorate**:

[15] *Vedasi, in particolare, Banca d'Italia - Circ. 217 del 5 agosto 1996 e successive modificazioni a seguito del recepimento delle definizioni di "non performing exposures" e " forbearence exposures" introdotte dagli ITS.*

- Scadute deteriorate: posizioni scadute da oltre 90 giorni continuativi che superano la soglia di materialità[16];
- Inadempienze probabili: posizioni in merito alle quali la Società giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni di recupero, il debitore adempia integralmente ai propri obblighi creditizi, indipendentemente dalla esistenza ovvero dall'entità dell'importo scaduto e/o non pagato. Tale classificazione è adottabile nel caso in cui non sussistano le condizioni per classificare il soggetto in sofferenza;
- Sofferenze: posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'eventuale previsione di perdita.

Si precisa che costituisce un dettaglio delle suddette categorie di classificazione delle posizioni deteriorate la qualificazione di "esposizione oggetto di concessione deteriorata" ("*forborne non performig*").

Con particolare riferimento alla classificazione delle posizioni in funzione del rischio si specifica che i relativi status vengono individuati in occasione del periodico monitoraggio delle posizioni creditizie svolta dall'Area Agevolazioni e Crediti - Ufficio Gestione Agevolazioni e Crediti, il quale deve altresì assicurare che l'affidamento venga correttamente classificato e che vengano attivati i flussi informativi necessari a dar corso agli adempimenti previsti dalle discipline interne e dalle normative esterne applicabili. Nello specifico la classificazione degli affidamenti in funzione del rischio avviene a seguito di decisioni del Responsabile d'Area competente per l'operazione, a fronte del manifestarsi o del sanarsi delle anomalie. Le decisioni di passaggio a uno status di deterioramento sono assunte dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile d'Area.

Per le posizioni classificate come "sofferenze", nel caso di crediti di firma, è da ritenersi molto probabile l'escussione della garanzia eventualmente concessa: operativamente, per tali posizioni, viene intrattenuto uno stretto rapporto con la Banca di riferimento, al fine di ridurre al massimo l'importo escutibile.

Inoltre, sempre con riferimento agli affidamenti nella forma di garanzia Veneto Sviluppo, all'atto della ricezione di una richiesta di escussione, qualificherà le relative posizioni assegnando l'attributo "in corso di escussione" e darà corso ai connessi flussi informativi, descritti dalle procedure operative che disciplinano il funzionamento di tale forma tecnica.

Con riferimento agli affidamenti che presentano determinati e precisi elementi di criticità, Veneto Sviluppo adotta, altresì, la seguente classificazione gestionale:

- Posizioni "in essere – pre contenzioso": affidamenti per i quali è stata trasmessa al soggetto affidato la comunicazione di messa in mora o l'intimazione di pagamento ovvero affidamenti per i quali il soggetto affidato è stato ammesso a procedure concorsuali.
- Posizioni "in essere – contenzioso": affidamenti revocati per i quali sorga la necessità di procedere al recupero del credito (diretto o indiretto) ovvero, nel caso di garanzie sussidiarie, posizioni per le quali la Banca garantita ha comunicato l'avvio delle procedure di recupero del credito.

Si precisa, inoltre, che con riferimento alle garanzie dirette a primo rischio rilasciate da Veneto Sviluppo, il pagamento della somma escussa e l'acquisizione del diritto di surroga al creditore comportano l'estinzione della garanzia e l'insorgenza di un "credito per avvenuta escussione", che non è classificabile tra gli "affidamenti".

[16] *L'esposizione deve essere rilevata come scaduta qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:*
- media delle quote scadute sull'intera posizione rilevata su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Infine, per quanto concerne il processo di gestione del recupero del credito, indipendentemente dalla natura del contratto a cui fa riferimento il contenzioso, l'Area Legale e Affari Societari è incaricata di svolgere le attività afferenti il recupero anche attraverso la delega ad uno studio legale e/o una società specializzata esterna, ovvero all'intermediario creditizio o finanziario nel caso di escussione di crediti di firma di cui lo stesso risulta beneficiario.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Veneto Sviluppo ha adottato un sistema normativo interno, articolato in Policy, Regolamenti e Procedure, nel quale - delineando i singoli processi operativi - sono prescritti comportamenti e attività da porre in essere nello svolgimento delle singole attività; inoltre, individuando le singole responsabilità, sono previsti specifici obblighi finalizzati ad assicurare un effettivo e tempestivo flusso informativo tra i soggetti coinvolti, così da garantire la completezza delle informazioni e delle valutazioni necessarie per la redazione del bilancio e per gli altri adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

In particolare, i Responsabili delle strutture preposte alla gestione delle operazioni creditizie sono tenuti a svolgere un'attività di continuo monitoraggio dell'andamento economico-patrimoniale delle controparti affidate, assicurando la tempestiva individuazione di qualsivoglia elemento in grado di determinare l'insorgenza di criticità relativamente all'affidamento e lo svolgimento delle valutazioni e delle attività di seguito descritte.

Ad ogni chiusura di bilancio, o di situazione infrannuale, viene eseguita una ricognizione dei crediti finalizzata ad individuare quelli che, a seguito di eventi conosciuti dopo la loro iscrizione, manifestino oggettive evidenze di una possibile perdita durevole di valore che comporta, conseguentemente, una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. Rientrano in tale categoria di crediti, quelli a cui è stato attribuito, secondo le regole di Banca d'Italia, lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata, nonché, se in presenza di determinati elementi oggettivi, anche quelli scaduti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e la rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore in bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario. Tali flussi previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore delle garanzie e dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'attività. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve periodo non sono attualizzati, come pure quelli relativi a crediti di durata indeterminata per i quali non è possibile stimare attendibilmente il relativo periodo di recupero. La perdita per la riduzione di valore viene rilevata a Conto Economico al netto delle svalutazioni precedentemente effettuate.

Il valore dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno le ragioni che ne avevano portato alla svalutazione, purché tale valore sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa, ed in tal caso si eseguono delle riprese di valore che transitano a Conto Economico. La ripresa di valore non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti, per i quali non si ravvisano oggettive evidenze di perdite di valore (crediti *performing* o in *bonis*), sono assoggettati ad una valutazione analitica solo se individualmente significativi, in caso contrario ad una perdita di valore collettiva. Quest'ultima valutazione avviene per le categorie di credito omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio di credito.

Le attività valutate a livello individuale e per le quali si rileva o si continua a rilevare una perdita di valore non saranno incluse in una valutazione collettiva.

Per ogni gruppo omogeneo per rischio si calcola la probabilità di passaggio in *default* e viene determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti sulla base di serie storiche statistiche. I due parametri, applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il

valore netto dei crediti, da sottoporre successivamente ad attualizzazione. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono rilevate in Conto Economico. Ad ogni data di chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

I crediti sono parzialmente o integralmente cancellati, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, quando sono considerati, sulla base di testuali riscontri, definitivamente irrecuperabili in modo parziale o integrale, mentre i crediti ceduti vengono cancellati dalle attività di bilancio qualora la cessione comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi ed i benefici connessi a tali crediti. Per contro, qualora siano mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti sono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti sono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Informativa quantitativa

Nella seguente tabella viene illustrata la distribuzione delle esposizioni creditizie[17] per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia. Tali dati sono riportati nella Parte D - Sezione 3 della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio 2016.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.164.965	1.164.965
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					76.395.229	76.395.229
4. Crediti verso clientela					11.366.819	11.366.819
5. Attività finanziarie al *fair value*	1				-	1
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31/12/2016	**1**	**-**	**-**	**-**	**88.927.013**	**88.927.014**

[17] *Per 'Esposizioni creditizie' si intendono quelle esposizioni definite dalla normativa contabile 'Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".*

Si evidenzia inoltre che il portafoglio di crediti *non performing* al 31/12/2016 è costituito esclusivamente da una posizione classificata tra le "Esposizioni per cassa" in sofferenza la quale è riferita al prestito obbligazionario convertibile emesso dal CIS S.p.a. Si informa altresì che tale esposizione risulta "oggetto di concessione". Infine, si evidenzia che, per quanto concerne le posizioni fuori bilancio, non si detengono posizioni deteriorate alla data di riferimento.

Nella seguente tabella vengono riportate le esposizioni creditizie lorde, nette per fasce di scaduto verso la clientela[18], nonché le relative rettifiche di valore, distinte per classi di rischio. Tali dati sono riportati nella Parte D - Sezione 3 della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio 2016.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fono ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a)Sofferenze			5.862.926			(5.862.925)		1
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni			5.862.926			(5.862.925)		1
b) Inadempienze probabili								
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					12.531.784			12.531.784
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A	**-**	**-**	**5.862.926**	**-**	**12.531.784**	**(5.862.925)**	**-**	**12.531.785**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					35.669.269	-	-	35.669.269
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**35.669.269**	**-**	**-**	**35.669.269**
TOTALE A+B	**-**	**-**	**5.862.926**	**-**	**48.201.053**	**(5.862.925)**	**-**	**48.201.054**

La Società non detiene esposizioni classificabili come "oggetto di concessione" ad eccezione di un'unica posizione di seguito specificata.

[18] *Per 'Esposizioni creditizie' si intendono quelle esposizioni definite dalla normativa contabile 'Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".*

Nella seguente tabella vengono riportate le esposizioni creditizie lorde, nette per fasce di scaduto verso banche ed enti finanziari [19], nonché le relative rettifiche di valore, distinte per classi di rischio. Tali dati sono riportati nella Parte D - Sezione 3 della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio 2016.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fono ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a)Sofferenze								
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					76.395.229			76.395.229
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A	-	-	-	-	**76.395.229**	-	-	**76.395.229**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	-	-	-	**76.395.229**	-	-	**76.395.229**

Nella seguente tabella vengono riportate le dinamiche delle rettifiche di valore complessive al 31/12/2016 pari, nel caso delle esposizioni in sofferenza ad un valore complessivo pari a € 5.862.925. Tale rettifica di valore è riconducibile alla quota degli interessi maturali nel corso dell'esercizio 2016 relativi al prestito obbligazionario convertibile emesso da CIS S.p.A. Tale posizione creditizia vantata nei confronti della partecipa CIS S.p.A. è stata classificata nello status di "sofferenza- oggetto di concessioni" nel corso del 2015 a seguito dell'evoluzione degli accadimenti che hanno coinvolto al società partecipata.

	DINAMICHE RETTIFICHE DI VALORE - ESPOSIZIONI DETERIORATE COMPLESSIVE 31/12/2016		
Informazione	**Sofferenze**	**Inadempienza Probabile**	**Scaduto deteriorato**
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**5.787.714**		
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**75.211**		
B.1 Rettifiche di Valore			
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3 Altre Variazioni in aumento	*75.211*		
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	-		
C.1 Riprese di valore da valutazione			
C.2 Riprese di valore da incasso			
C.3 Cancellazioni			
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.5 Altre variazioni in diminuzione			
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**5.862.925**		

[19] *Per 'Esposizioni creditizie' si intendono quelle esposizioni definite dalla normativa contabile 'Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".*

Nella seguente tabella viene illustrata la distribuzione delle esposizioni creditizie nette e le relative rettifiche per settore economico o per tipo di controparte, ripartite per tipologia di esposizione. Tali dati sono riportati nella Parte D - Sezione 3 della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio 2016.

Esposizioni/Controparti	*Governi*			*Altri enti pubblici*			*Banche*			*Enti finanziari vigilati*			*Imprese non finanziarie*			*Altri soggetti*		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													1	5.862.925				
A.2 Inadempienze probabili																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A.5 Altre esposizioni non deteriorate				9.254.709			76.395.229						3.277.075					
Totale A	-	-	-	**9.254.709**	-	-	**76.395.229**	-	-	-	-	-	**3.277.076**	**5.862.925**	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B.5 Altre esposizioni non deteriorate										16.150.448			19.518.821					
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**16.150.448**	-	-	**19.518.821**	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2016	-	-	-	**9.254.709**	-	-	**76.395.229**	-	-	**16.150.448**	-	-	**22.795.897**	**5.862.925**	-	-	-	-

Nell'esercizio 2016 le esposizioni creditizie per cassa di Veneto Sviluppo sono principalmente costituite da posizioni verso il sistema bancario e finanziario, mentre le esposizioni creditizie 'fuori bilancio' sono rappresentate da garanzie agevolate rilasciate a beneficio del sistema delle PMI venete attive in settori diversi da quello finanziario e dall'impegno a versare le quote del Fondo Sviluppo PMI sottoscritte nel corso dell'esercizio 2016.

Si precisa, infine, per completezza, che con riferimento alle esposizioni deteriorate e alle rettifiche di valore non è riportato il dettaglio informativo specifico in termini di suddivisione per area geografica in quanto - considerata la natura di finanziaria regionale di Veneto Sviluppo - l'intera operatività della Società si svolge all'interno del territorio veneto (area geografica Nord-Est).

Sezione 9 - Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

L' Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato nel luglio 2014 una versione aggiornata del set di norme tecniche di attuazione (ITS - *implementing technical standards*) in materia di Rendicontazione sull'*asset encumbrance* (attività vincolate).
Gli ITS emanati ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), prevedono l'obbligo per gli enti creditizi e per le imprese di investimento di segnalare alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n. 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare) e i connessi schemi di segnalazione, contenuti nel 56° aggiornamento della Circolare n. 154 (Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi), che recepiscono i nuovi requisiti informativi contenuti nell'ITS. L'ITS in materia di rendicontazione sull'*asset encumbrance* (attività vincolate) è stato approvato dalla Commissione Europea il 18 dicembre 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21 gennaio 2015. Il 27 giugno 2014 l'EBA ha inoltre pubblicato gli orientamenti in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate a cui la Banca d'Italia ha dato attuazione aggiungendo al Capitolo 13 della Circolare n. 285 una nuova Sezione II "Altre disposizioni", nella quale si dà esecuzione alle indicazioni relative agli obblighi di *disclosure*.
E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (*credit enhancement*) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di contratti:

- operazioni di finanziamento garantite, compresi i contratti e accordi di vendita con patto di riacquisto, le concessioni di titoli in prestito e le altre forme di prestito garantito;
- forme di contratti di garanzia, ad esempio garanzie reali collocate a copertura del valore di mercato delle operazioni su derivati;
- garanzie finanziarie assistite da garanzie reali. Si rilevi che, in assenza di limitazioni di ritiro della garanzia reale per la parte inutilizzata della garanzia, quali l'autorizzazione preventiva, va imputato soltanto (in proporzione) l'importo utilizzato;
- garanzie reali collocate presso sistemi di compensazione, controparti centrali o altri enti infrastrutturali come condizione per accedere al servizio. Sono compresi i fondi di garanzia e i margini iniziali;
- linee di credito delle banche centrali. Le attività già posizionate non vanno considerate vincolate, salvo i casi in cui la banca centrale consente il ritiro delle attività collocate solo previa autorizzazione. Così come per le garanzie finanziarie inutilizzate, la parte inutilizzata (ossia la parte che supera l'importo minimo imposto dalla banca centrale) va imputata proporzionalmente alle diverse attività collocate presso la banca centrale;
- attività sottostanti strutture di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non siano state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente. Le attività sottostanti titoli mantenuti non sono considerate vincolate, a meno che i titoli in questione non siano costituiti in garanzia o altrimenti costituiti in garanzia reale per fornire una forma di assicurazione a un'operazione;
- attività in aggregati di copertura usate per l'emissione di obbligazioni garantite. Le attività sottostanti obbligazioni garantite sono considerate vincolate, tranne in determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti ("obbligazioni di propria emissione").

Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Veneto Sviluppo al 31/12/2016 non detiene attività classificabili nelle categorie sopradescritte.

Sezione 10 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Veneto Sviluppo utilizza, per la determinazione del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito, la "metodologia standardizzata", così come previsto dalle disposizioni contenute nelle Circolari n. 288 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" del 3 aprile 2015 e n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare", del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), in base alla natura della controparte, e l'applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati. In particolare, per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ("*External Credit Assessment Institutions*") o dalle ECA ("*Export Credit Agencies*") ai singoli Stati; per il portafoglio "Intermediari vigilati", la ponderazione è funzione del rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato; per il portafoglio "Organismi del settore pubblico", le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli intermediari vigilati.
La Società ha adottato come ECAI di riferimento la società di rating FITCH Ratings. Il rating assegnato alla Repubblica Italiana da tale ECAI, al 31 dicembre 2016 risultava pari a "BBB". In data 21 aprile 2017, è passato da "BBB" a "BBB-": tale downgrade non ha tuttavia comportato passaggi di classe di merito. Pertanto, risultano confermate le ponderazioni previste per la classe di merito 3. Di seguito, si riporta il raccordo tra le classi di merito creditizio e i rating forniti da detta agenzia.
Si informa, inoltre, che al 31 dicembre 2016 la Società non si avvale di alcun strumento di mitigazione del rischio di credito (CRM).

Portafoglio Regolamentare	ECAI/ECA	Coefficienti di ponderazione del rischio verso amministrazioni centrali
Amministrazioni centrali e banche central	Fitch Ratings	Unsolicited

Informativa quantitativa

La seguente tabella illustra la distribuzione delle esposizioni creditizie di Veneto Sviluppo al 31/12/2016 sulla base dei relativi fattori di ponderazione applicati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito.

Segmento Regolamentare	FATTORE DI PONDERAZIONE						Totale (Importo Nominale)
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	270.585						270.585
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali		9.524.280					9.524.280
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati		71.286.151			5.109.079		76.395.230
Esposizioni verso o garantite da Imprese					20.099.971		20.099.971
Esposizioni al dettaglio				18.734.263			18.734.263
Esposizioni in stato di default						1	1
Esposizioni ad Alto Rischio						10.860.194	10.860.194
Esposizioni verso OICR					6.433.327		6.433.327
Esposizioni in strumenti di capitale					29334683,43		29.334.683
Altre Esposizioni	76				12.153.627		12.153.703

Sezione 11- Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prudenziale definisce il rischio di mercato come il rischio di incorrere in " *… perdite che possono derivare dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci".* La disciplina di vigilanza prudenziale identifica tipologie di fonti di rischio di mercato sia con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (rischi di posizione e di concentrazione) sia all'intero bilancio dell'intermediario (rischio di cambio, di regolamento e di posizione in merci).

La stessa disciplina prevede, altresì, che qualora il valore del portafoglio di negoziazione sia di dimensioni ridotte[20]- ovvero non risulti essere, di norma, superiore al 5% del totale dell'attivo o comunque inferiore a € 15.000.000,00 e non risulti essere mai superiore al 6% del totale dell'attivo o comunque inferiore a € 20.000.000,00 - non sussiste l'obbligo di quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato[21].

Considerato che il portafoglio di negoziazione di Veneto Sviluppo al 31/12/2016 ha un valore complessivo inferiore a detti limiti, la Società ha ritenuto di non dover provvedere al calcolo del requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di mercato: le esposizioni del suddetto portafoglio sono, quindi, considerate alla stregua di titoli di proprietà e inserite all'interno del perimetro di calcolo del rischio di credito.

[20] *Si rimanda alla definizione prevista dall'art. 94 CRR*

[21] *Rif. Normativo paragrafo "Requisiti normativi" Sezione III – Titolo IV , Capitolo 4 della Circolare di Banca d'Italia n.288/15.*

Sezione 12- Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prudenziale definisce il rischio operativo come *"il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico"*. Veneto Sviluppo, nello svolgimento della propria attività di Finanziaria Regionale, è esposta al rischio operativo riconducibile, in particolare, a (i) inadeguatezza dei processi interni; (ii) condotte degli organi aziendali e del personale dipendente; (iii) eventuali eventi esterni alla Società; e dai quali potrebbero derivare anche rischi di natura legale.

Veneto Sviluppo nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo si avvale della metodologia "*Basic Indicator Approach*" (Metodo BIA) prevista dalle disposizioni di vigilanza in materia.

Secondo tale metodologia il requisito patrimoniale regolamentare è pari al 15% della media aritmetica delle ultime tre osservazioni annuali del "margine di intermediazione", individuato come l'indicatore rilevante per la Società.

Informativa quantitativa

Di seguito viene riportata la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale regolamentare determinato a fronte del rischio operativo con riferimento al 31/12/2016.

Indicatore Rilevante	Valori (€)
Margine di intermediazione 2014	11.088.627
Margine di intermediazione 2015	6.566.591
Margine di intermediazione 2016	4.533.275
Media indicatore rilevante per ultimo triennio	7.396.164
Requisito patrimoniale	1.109.425

Sezione 13- Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Veneto Sviluppo investe in strumenti di capitale al fine di promuove e gestire iniziative imprenditoriali caratterizzate da un'adeguata redditività e ritenute in grado di assicurare lo sviluppo in quelle aree del territorio regionale e in quei settori produttivi individuati come prioritari, in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nei documenti di programmazione economico-finanziaria della Regione del Veneto.

Gli interventi sul capitale di rischio vengono realizzati da Veneto Sviluppo attraverso i seguenti interventi:

1. in via diretta, con l'utilizzo di proprie risorse;
2. su mandato regionale, con l'utilizzo di risorse all'uopo destinate dalla Regione del Veneto;
3. per il tramite di fondi pubblici destinati ad interventi sul capitale di rischio;
4. per il tramite di strumenti finanziari innovativi, progettati e realizzati da Veneto Sviluppo con l'obiettivo di attirare capitali privati e pubblici;
5. per il tramite del Fondo di investimento mobiliare chiuso sottoscritto da Veneto Sviluppo e gestito dalla società partecipata a controllo congiunto FVS SGR S.p.a. (Fondo Sviluppo PMI).

Una particolare attenzione viene rivolta alle PMI, attraverso interventi che riguardano tutte le fasi del ciclo di vita dell'impresa ed in particolare mirati a sostenere processi di sviluppo e consolidamento, di accrescimento della competitività, di diversificazione, di innovazione di processo e di prodotto. Un ruolo strategico viene riconosciuto a tutte quelle operazioni d'investimento in capitale di rischio destinate ad esercitare un positivo impatto in termini di accrescimento della competitività del sistema economico e produttivo regionale.

Con specifico riferimento alla partecipata Friulia Veneto Sviluppo SGR S.p.a. (FVS SGR Spa)[22] stessa rispetto agli operatori tradizionali, Veneto Sviluppo non si pone come obbiettivo principale la massimizzazione dei rendimenti finanziari, ma piuttosto la realizzazione di rendimenti equi e non marcatamente speculativi, in conformità alla propria *mission* di promuovere lo sviluppo economico del territorio del Nord-EST tramite l'entrata nel capitale delle PMI. A tal proposito, si informa che nel corso del 2015 è iniziata la sua operatività con il primo *closing* sulla raccolta di risorse del nuovo fondo di investimento denominato "Fondo Sviluppo PMI", di cui Veneto Sviluppo ha sottoscritto n. 400 quote per un ammontare pari a € 20.000.000, da versare su richiesta di FVS SGR Spa sulla base delle esigenze del Fondo.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio di Veneto Sviluppo sono iscritte alle seguenti voci di Bilancio:

- "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*Available For Sale* – AFS), in tale voce sono classificate le partecipazioni assunte in via diretta da Veneto Sviluppo e le partecipazioni assunte mediante strumenti di *private equity* non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto e non gestite con finalità di negoziazione; la voce ricomprende, altresì, le quote richiamate dal Fondo Sviluppo PMI;

[22] *Società costituita nel 2014 attraverso la partnership societaria nel settore degli interventi di capitale di rischio tra Veneto Sviluppo Spa e Friulia Spa attraverso l'acquisizione da parte di Veneto Sviluppo del 51,0% di Friulia SGR Spa con l'obiettivo di produrre effetti sinergici attraverso lo strumento del private equity, a sostegno delle politiche regionali per lo sviluppo dei sistemi socio - economici del Nord-Est.*

- "Partecipazioni", in tale voce sono classificati gli investimenti partecipativi assunti attraverso strumenti di *private equity* qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto*;*
- "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", in tale voce sono iscritte le partecipazioni in liquidazione, sottoposte a procedure concorsuali, ed eventualmente quelle per le quali l'organo amministrativo ha deliberato la relativa dismissione o Veneto Sviluppo è tenuta giuridicamente alla dismissione.

Di seguito vengono descritte le metodologie di valutazione e i criteri di contabilizzazione adottati in relazione alla classificazione contabile.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

1. **Criteri di classificazione**: la presente voce accoglie le attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita oppure non classificate in altre categorie di bilancio come: finanziamenti e crediti ("*loans & receivables*"), investimenti posseduti fino alla scadenza ("*held to maturity*") o attività detenute per la negoziazione od oggetto di "*fair value option*". In questa voce sono stati classificati i possessi azionari e le quote sociali non iscritte in altre voci di bilancio, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto e non gestite con finalità di negoziazione. Inoltre, nella voce sono inclusi investimenti di *private equity* effettuati mediante la sottoscrizione di quote di fondi chiusi e titoli di debito costituiti da obbligazioni non iscrivibili in altre voci di bilancio.
2. **Criteri di iscrizione**: l'iscrizione iniziale, che avviene alla data di regolamento, è effettuata ad un valore pari al *fair value*, generalmente coincidente con il corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo di oneri o proventi direttamente connessi agli strumenti stessi (quali, ad esempio, commissioni, imposte, oneri di trasferimento, etc.). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria è iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* è imputata a Conto Economico.

3. **Criteri di valutazione**: successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con imputazione diretta a una specifica "riserva di Patrimonio netto" del maggior o minor valore da valutazione sino a che l'attività finanziaria non è cancellata o non è rilevata una perdita durevole di valore.
   Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le relative quotazioni di mercato alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento. Per i titoli di capitale non quotati il *fair value* è determinato attraverso l'utilizzo di metodologie di valutazione generalmente utilizzate, successivamente esposte. I titoli per i quali il *fair value* non risulti determinabile in modo obiettivo o verificabile, sono valutati al costo.
   Le attività finanziarie sono assoggettate periodicamente (ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale) a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). In presenza di svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, la variazione cumulata da *fair value* iscritta a patrimonio netto è imputata a Conto Economico nella voce rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento, rettificando la specifica suddetta riserva.
   Per quanto attiene gli investimenti in fondi chiusi di *private equity* durante il periodo di investimento pluriennale è ritenuta fisiologica una riduzione di valore dovuta al maturare pro rata temporis delle commissioni di gestione, alle quali, fino al momento dei disinvestimenti, non vengono contrapposti i proventi degli stessi. In tali circostanze, occorre individuare specifici indicatori di *impairment*, anche di natura qualitativa, che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento non possa essere recuperato. Tra questi parametri, ai fini del superamento della soglia di "significatività",

che determina l'*impairment*, è stato assunto l'ammontare del fondo, pari al controvalore nominale complessivo delle quote sottoscritte e non annullate.
Si precisa che, al 31 dicembre 2016, le quote del Fondo Sviluppo PMI sono state valutate al *fair value* rappresentato dal NAV comunicato dalla società di gestione.

4. **Criteri di cancellazione:** le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse, ovvero quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.
   Qualora non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e i benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato confrontando l'esposizione, prima e dopo il trasferimento, con la variabilità negli importi e nella tempistica dei flussi finanziari netti dell'attività trasferita.

5. **Rilevazione delle componenti reddituali**: il rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di interesse è rilevato a Conto Economico per competenza tra gli interessi attivi. I dividendi maturati su tali investimenti sono imputati a Conto Economico alla voce dividendi quando sorge il diritto a ricevere il relativo pagamento.
   Al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata, precedentemente rilevata nel patrimonio netto, è riversata a Conto Economico nella voce rettifiche di valore nette per deterioramento, rettificando la specifica suddetta riserva, per un valore pari alla differenza fra il suo costo di acquisizione (al netto del rimborso del capitale e dell'ammortamento) e il suo *fair value* corrente, dedotte le eventuali perdite di valore precedentemente rilevate a Conto Economico. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a riserva di patrimonio netto nel caso di strumenti di capitale (azioni e quote di società).
   Oltre che per la rilevazione di una perdita per riduzione di valore, gli utili o perdite cumulati nella riserva di patrimonio netto vengono, come sopra indicato, registrati a Conto Economico al momento della dismissione dell'attività.

Partecipazioni

1. **Criteri di classificazione:** nella voce sono iscritte le interessenze in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole (*merchant* e *non merchant banking*). Si considerano controllate le società per le quali sussiste il diritto di assumere decisioni, operando in conto proprio, risultando esposti, o avendo diritto, a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tali partecipate e, nel contempo, vi è la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando un potere di direzione sulle attività rilevanti delle partecipate. Tale potere deriva da diritti, quale il possesso della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea della partecipata, ovvero da accordi contrattuali che attribuiscono il controllo[23]. Si considerano controllate congiuntamente le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Si considerano collegate le società che sono sottoposte a "influenza notevole" intesa, ai sensi dello IAS 28, come il potere di partecipare alla determinazione

[23] *Si precisa che, pur detenendo oltre la metà dei diritti di voto nelle assemblee delle partecipate Friulia Veneto Sviluppo S.G.R S.p.A. e APVS S.r.l., tali interessenze sono state classificate nelle partecipazioni a controllo congiunto alla luce dei patti parasociali stipulati tra gli azionisti.*

delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata senza averne il controllo o il controllo congiunto. Qualora Veneto Sviluppo abbia almeno il 20% o una quota maggiore dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea della partecipata, quest'ultima viene rilevata come collegata, a meno che non possa essere dimostrato che non sussiste l'influenza notevole. Di contro, se può essere dimostrata l'influenza notevole, con una quota di diritti di voto esercitabili nell'assemblea inferiore al 20%, in virtù di particolari legami giuridici, la partecipazione è classificata come collegata. Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili.
La partecipazione, in questi casi, viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari. Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

2. **Criteri di iscrizione**: le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le partecipazioni sono contabilizzate al costo, comprensivo degli oneri direttamente attribuibili alla transazione.

3. **Criteri di valutazione**: successivamente alla rilevazione iniziale, le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate con il metodo del patrimonio netto; se, tuttavia, non risulta applicabile tale metodo, si mantiene la valutazione al costo. Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto; se, tuttavia, non risulta applicabile tale metodo, si mantiene la valutazione al costo. Se esistono evidenze oggettive che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione durevole di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto Economico. Vi precisiamo che nella voce sono iscritte tre società a controllo congiunto e società collegate. Tutte le partecipazioni in società collegate non sono quotate in un mercato attivo e non utilizzano i principi contabili internazionali per la redazione del proprio bilancio. Ai fini dell'applicazione del metodo del patrimonio netto, è necessario apportare delle rettifiche ai dati dei rispettivi bilanci per uniformarli ai principi contabili internazionali. Tuttavia, la tipologia del rapporto partecipativo non consente di poter ottenere dei flussi informativi per l'applicazione del metodo del patrimonio netto, né è possibile poter autonomamente operare in modo attendibile le suddette rettifiche. Pertanto, le partecipazioni in società collegate sono valutate al costo con verifica, almeno annuale, del valore recuperabile.

4. **Criteri di cancellazione**: le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connesse.

5. **Rilevazione delle componenti reddituali**: la quota del risultato d'esercizio della partecipata che, in base al metodo valutativo del patrimonio netto, è di pertinenza della partecipante è rilevata nel Conto Economico di quest'ultima. I dividendi ricevuti dalla partecipata, valutata con il metodo del patrimonio netto, riducono il valore contabile della partecipazione. Inoltre, sono rilevate nel Conto Economico le rettifiche nel valore contabile della partecipata, valutata con il metodo del patrimonio netto, che derivano da variazioni nelle voci del prospetto delle altre componenti di Conto Economico complessivo della partecipata, come previsto dallo IAS 28. Qualora la quota di perdite della partecipata, valutata con il metodo del patrimonio netto, di pertinenza della partecipante è pari o eccede il relativo valore contabile, la partecipante azzera il valore contabile della

partecipazione e cessa di rilevare la sua quota delle eventuali ulteriori perdite, salvo che non assuma obbligazioni legali o implicite in tal senso. Le riprese di valore della partecipata sono imputate a Conto Economico. La perdita per riduzione di valore delle partecipazioni controllate, a controllo congiunto e collegate valutate al costo è registrata a Conto Economico. Nel caso in cui i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, sono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. I dividendi percepiti dalle partecipate valutate al costo sono iscritti in conformità allo IAS 18. I proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole sono rilevate nella voce di Conto Economico "utili (perdite) delle partecipazioni".

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

1. **Criteri di iscrizione e classificazione:** nella voce sono classificate le attività non correnti (o un gruppo in dismissione) per le quali il relativo valore contabile verrà recuperato principalmente mediante un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo.
2. **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali:** le attività non correnti in via di dismissione sono valutate al minore tra il loro valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri sono rilevati in una voce di bilancio separata al netto dell'effetto fiscale.

- ***Metodologie di determinazione del fair value***

Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13, Veneto Sviluppo classifica le valutazioni al *fair value* sulla base della gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Tali livelli sono i seguenti:

- *Livello 1*: input rappresentati da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- *Livello 2*: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- *Livello 3*: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).
Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario o nell'informativa disponibile.
Al 31 dicembre 2016 le interessenze azionarie detenute in società quotate sono state valutate al *fair value* su base ricorrente utilizzando input osservabili e appartenente al livello 1. E' stato quindi utilizzato il valore puntuale di quotazione sul mercato AIM Italia dei titoli stessi alla data del 30 dicembre 2016 per la determinazione del *fair value* delle azioni.
Le tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value* degli strumenti appartenenti al Livello 2 e al Livello 3 sono le seguenti:

- recenti operazioni di mercato;
- *discounted cash flow*;
- metodo dei multipli;

qualora le circostanze o i dati disponibili non fossero ritenuti sufficienti per determinare il *fair value*, sono utilizzate tecniche di tipo patrimoniale e/o reddituale coerenti con lo strumento finanziario oggetto di valutazione.

L'applicazione di tali modelli richiede la disponibilità di una rilevante quantità di informazioni, ai fini della stima dei futuri flussi di cassa prodotti dall'impresa oggetto di valutazione, oppure per l'individuazione di corretti valori di multipli di mercato.
Nel caso di società non quotate, gli *input* utilizzati per la stima dei diversi parametri risultano soggettivi e difficilmente verificabili sul mercato. Ciò fa si che l'utilizzo di questi modelli valutativi porti alla determinazione di una pluralità di possibili *fair value*.
La base informativa, ovvero gli *input* utilizzati per la determinazione del *fair value*, costituiscono, assieme all'analisi fondamentale, la condizione necessaria per tradurre i modelli assoluti (metodo reddituale, metodo finanziario, metodo misto patrimoniale-reddituale) e i multipli in valutazioni efficaci, cioè affidabili e dimostrabili.
La base informativa per le valutazioni assolute comprende:
<u>input esterni</u>

- quadro macroeconomico, quadro di settore, analisi delle risorse e delle competenze dell'impresa target (analisi strategica);
- bilanci di esercizio (analisi storica);
- banche dati per i beta, tassi di rendimento per attività prive di rischio ("*free risk*"), ERP, misure del fattore di crescita "g" (Informazioni per i tassi);

<u>input interni</u>

- *business plan*, *budget*, altre informazioni gestionali.

La base informativa per i multipli (di mercato e di transazioni comparabili):
<u>input esterni</u>

- banche dati di società comparabili;
- profili delle società comparabili;
- informazioni sulle aziende del settore;
- banche dati per transazioni comparabili;

<u>input interni</u>

- informazioni sull'operazione;
- informazioni sulla società *target*.

Qualora la variabilità nell'intervallo dei possibili *fair value* risulti elevata e la correttezza delle diverse stime non possa essere comprovata, è necessario valutare lo strumento al costo poiché il relativo *fair value* non può essere considerato affidabile (IAS 39 AG 81).
Si precisa che al 31 dicembre 2016 sono stati utilizzati *input* non osservabili per la valutazione del *fair value* di specifiche attività appartenente al livello 3.
Le metodologie di stima del *fair value* utilizzate nella prassi valutativa sono diverse ed includono metodi patrimoniali semplici, patrimoniali complessi, misti patrimoniali reddituali, metodi reddituali, metodi finanziari, metodi empirici.
I criteri di valutazione del capitale economico delle aziende, sviluppati dalla più autorevole dottrina e condivisi dalla prassi consolidata esprimono generalmente talune caratteristiche comuni di rilievo:
• la razionalità, nel senso che la valutazione viene costruita su un processo logico rigoroso e condivisibile;
• la dimostrabilità, in quanto le grandezze cui si fa riferimento risultano avere un elevato grado di probabilità nella loro futura manifestazione e pertanto una sostanziale credibilità;
• la neutralità, intendendosi con ciò l'assenza di scelta arbitrarie e soggettive in grado di condizionare immotivatamente i risultati della stima;
• la stabilità, intesa come mancata considerazione di eventi provvisori, eccezionali o comunque non ripetibili.

Nella pluralità dei criteri e metodi di valutazione delle aziende, il cui grado di affidabilità è in sintesi definibile rispetto alle caratteristiche illustrate, non emerge in modo univoco la superiore validità di un singolo criterio in assoluto, quanto piuttosto la validità di specifiche metodologie in relazione alla finalità della stima ed alla realtà oggetto di valutazione. Il *discounted cash flow* (per brevità "DCF") è la metodologia che determina il valore del capitale in funzione della capacità della società di produrre flussi di cassa sostenibili nel tempo. Il DCF, tra i diversi metodi di valutazione, risulta essere quello più accreditato nel mondo finanziario internazionale ed appare il più appropriato a rappresentare le potenzialità di sviluppo qualora ci sia la disponibilità di un Piano Previsionale formalizzato ed approvato dall'organo competente della società. Laddove esista anche la disponibilità di un'idonea e specifica base informativa è possibile utilizzare il metodo dei multipli di transazioni comparabili e/o il metodo dei multipli di mercato, sia come metodologie di controllo che come valutazioni a sé stanti.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riportate le informazioni quantitative inerenti le esposizioni in strumenti di capitale di Veneto Sviluppo al 31/12/2016 classificate nei portafogli contabili "Attività disponibili per la vendita (AFS)", "Partecipazioni" e "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", nonché i profitti e le perdite totali realizzati su vendite e liquidazioni effettuate nel periodo, le riprese/(rettifiche) di valore rilevate a seguito di *impairment test* e le variazioni positive e negative da *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita imputate nella relativa "Riserva da Valutazione" di Patrimonio Netto.

		ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE										
		valore di bilancio	fair value	valore di mercato	utili/perdite di periodo realizzate		plus/minusvalenze di periodo non realizzate				plus/minus di periodo non realizzate incluse nei Fondi Propri	
Strumenti di capitale	Livello del Fair Value				utili	perdite	plusvalenze latenti	minusvalenze latenti	Rettifiche di valore	Riprese di valore	plus	minus
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA		**14.657.103**	**14.657.103**	**2.252.553**								
	L1	2.252.553	2.252.553	2.252.553	-	-	8.972	(560.088)			8.972	(560.088)
	L2	0	0	0	-	-	-	-			-	-
	L3	12.404.550	12.404.550		-	-	-	(281.032)	(41.999)		-	(281.032)
PARTECIPAZIONI	-	**28.557.870**			1.653.650	-	-	-	(1.157.999)	134.070	-	-
ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	**1.292.001**			-	(1)	-	-	(238.000)	-	-	-

STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSI NELLE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE AL 31/12/16			
Voci/Valori	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
Quote di O.I.C.R.	-	-	3.061.061
Titoli di capitale *Merchant Bank*	1.204.875	-	1
Titoli di capitale non *Merchant Bank*	1.047.678	-	9.343.488

Sezione 14- Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso è definito, nella normativa di vigilanza prudenziale, come "*il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse*" che possono determinare per l'intermediario una variazione sfavorevole del valore delle attività e passività comprese nel portafoglio immobilizzato a causa di movimenti avversi dei tassi di interesse di mercato.

Ciò premesso, Veneto Sviluppo non risulta significativamente esposta al rischio di tasso con riferimento al portafoglio immobilizzato, stante la sua attività esclusiva di valorizzazione del tessuto imprenditoriale veneto a fronte delle risorse messe a disposizione dalla Regione del Veneto, nonché la composizione del proprio passivo. La Società ha comunque proceduto ad identificare le attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse all'interno del portafoglio immobilizzato (tra cui si rilevano: i conti correnti attivi, i certificati di deposito, gli strumenti finanziario-assicurati sottoscritti, gli strumenti di debito emessi da società private, i crediti verso la clientela vantati nei confronti della Regione del Veneto per commissioni da incassare, i finanziamenti concessi ed, in particolare, quelli erogati a intermediari realizzati utilizzando le risorse derivanti dal finanziamento BEI, e altre residuali attività sensibili a variazioni del tasso di interesse) su cui svolgere le analisi come indicato dalla normativa di vigilanza prudenziale al fine di monitorare il rischio di tasso. Si evidenzia, altresì, che Veneto Sviluppo non ha in essere finanziamenti con opzioni di rimborso anticipato, né esercita attività di raccolta presso il pubblico.

Veneto Sviluppo misura la propria esposizione al rischio di tasso relativamente alle attività e passività classificate nel proprio portafoglio bancario attraverso l'adozione della "metodologia semplificata" prevista dall'Allegato C della Circolare di Banca di Italia n.288/15 Titolo IV, Capitolo 14. Tale metodologia prevede la suddivisione delle attività e le passività del portafoglio bancario in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, mentre le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse. Il modello prevede inoltre che le stesse siano inserite nei diversi *bucket* temporali secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei conti correnti attivi (classificati nella fascia "a vista"). All'interno di ogni fascia temporale le posizioni attive sono, quindi, compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia. Ai fini del calcolo del rischio di tasso del banking book, Banca d'Italia prevede che in condizioni ordinarie si può far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo).

Al fine di presidiare il rischio di tasso, la Società monitora semestralmente la permanenza del proprio indice di rischiosità per il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio immobilizzato - determinato avvalendosi della metodologia sopra descritta - al di sotto della soglia di attenzione (attualmente stabilita nella misura del 20%). Alla luce del fatto che il proprio indice di rischiosità risulti posizionato al di sotto dello zero e, pertanto significativamente inferiore alla soglia di attenzione prevista alla normativa di riferimento, Veneto Sviluppo non ha provveduto ad determinare un capitale interno a fronte del rischio di tasso al 31/12/2016.

Si evidenzia infine che la Società al 31/12/2016 non utilizza strumenti di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Informativa quantitativa

La seguente tabella illustra la determinazione dell'indice di rischiosità di Veneto Sviluppo S.p.A. al 31/12/2016 con riferimento al rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario, condotta ipotizzando uno shock parallelo di 200 basis point della curva dei tassi che determina una posizione netta ponderata negativa pari a -0,19 % dei Fondi Propri a tale data.

	INDICE DI RISCHIOSITA'CONSUNTIVO -RISCHIO DI TASSO							
FASCIA DI VITA RESIDUA	Posizione Attive	Posizioni Passive	Posizioni Nette	Scadenza Mediana per fascia	Duration Modificata Approssimata	Shock di tasso	Fattore di Ponderazione	Valori Ponderati
A vista	- 71.262.114	-	- 71.262.114	0 MESI	0 ANNI	200	0	-
Fino a 1 Mese	- 35.397	-	- 35.397	0,5 MESI	0,04 ANNI	200	0,0008	- 28
Da oltre 1 a 3 Mesi	- 6.000.000	-	- 6.000.000	2 MESI	0,16 ANNI	200	0,0032	- 19.200
Da oltre 3 a 6 Mesi	- 2.603.264	-	- 2.603.264	4,5 MESI	0,36 ANNI	200	0,0072	- 18.744
Da oltre 6 a 12 Mesi	- 14.302.663	-	- 14.302.663	9 MESI	0,71 ANNI	200	0,0143	- 204.528
Da oltre 1 a 2 Anni	- 23.576	4.420.394	4.396.818	1,5 ANNI	1,38 ANNI	200	0,0277	121.792
Da oltre 2 a 3 Anni	- 301.000	-	- 301.000	2,5 ANNI	2,25 ANNI	200	0,0449	- 13.515
Da oltre 3 a 4 Anni	- 1.801.000	-	- 1.801.000	3,5 ANNI	3,07 ANNI	200	0,0614	- 110.581
Da oltre 4 a 5 Anni	- 98.000	-	- 98.000	4,5 ANNI	3,85 ANNI	200	0,0771	- 7.556
Da oltre 5 a 7 Anni	-	-	-	6 ANNI	5,08 ANNI	200	0,1015	-
Da oltre 7 a 10 Anni	-	-	-	8,5 ANNI	6,63 ANNI	200	0,1326	-
Da oltre 10 a 15 Anni	-	-	-	12,5 ANNI	8,92 ANNI	200	0,1784	-
Da oltre 15 a 20 Anni	-	-	-	17,5 ANNI	11,21 ANNI	200	0,2243	-
Oltre 20 Anni	-	-	-	22,05 ANNI	13,01 ANNI	200	0,2603	-
TOTALE	- 96.427.014	4.420.394	- 92.006.620					- 252.360
FONDI PROPRI								129.415.503
INDICE DI RISCHIOSITA'								-0,20%

Sezione 16- Politica di remunerazione (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Definizione della politica di remunerazione e caratteristiche del sistema di remunerazione

La politica di remunerazione adottata da Veneto Sviluppo S.p.A. non può prescindere dalla propria natura di finanziaria regionale controllata dalla Regione del Veneto, soggetta, quindi, alle linee di indirizzo di quest'ultima, anche in ragione di leggi di emanazione nazionale, sul contenimento dei costi del personale e dei relativi oneri contrattuali. Il rispetto di tali linee di indirizzo, contenute all'interno di apposite delibere della Giunta Regionale, è verificato periodicamente dall'amministrazione pubblica.

In merito si rappresenta che con DGR 544 del 28.04.2017[24], la Regione del Veneto richiesto alla Società quale obiettivo specifico annuale e pluriennale di contenimento delle spese di funzionamento ed in particolare delle spese del personale, il mantenimento dell'invarianza degli oneri contrattuali per il triennio 2017-2019 che la società si è impegnata a rispettare compatibilmente con il CCNL applicato

Con riferimento ai compensi dell'Organo Amministrativo e di quello di Controllo, gli stessi sono determinati dall'Assemblea dei soci secondo quanto disposto dallo Statuto della Società. Nello specifico, l'Assemblea (art. 26) determina, nel rispetto delle previsioni di Legge nazionale e regionale, il compenso (ed un rimborso delle spese sostenute nell'esercizio delle proprie funzioni spettante a ciascun amministratore). Allo stesso modo, per il Collegio Sindacale, l'assemblea, all'atto della nomina, ne fissa l'emolumento annuale valido per l'intero periodo di durata dell' incarico (art. 27).

In ragione di quanto sopra rappresentato, la remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del personale dipendente è rappresentata esclusivamente dalla componente fissa. Non sono pertanto previsti meccanismi di incentivazione legati a performance individuali.

In proposito si rappresenta che in base alla contrattazione integrativa al CCNL, è prevista la corresponsione di un premio aziendale sulla base di indicatori di risultato aziendale predeterminati a tutti i dipendenti in servizio al 31.12 dell'anno di riferimento.

I dipendenti della Società beneficiano inoltre, indistintamente, dei seguenti "benefici non monetari":

- polizza sanitaria, nel rispetto del CCNL;
- contribuzione aziendale alla previdenza complementare nella misura del 5% dell'imponibile previdenziale, come previsto dalla Contrattazione integrativa al CCNL.

Informativa quantitativa

Atteso quanto sopra rappresentato in merito alla politica di remunerazione aziendale, in accordo con le disposizioni di cui al Regolamento Delegato (UE) N. 604/2014, la Società ha identificato nei seguenti soggetti, il "personale aziendale più rilevante" le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della stessa:

[24] *Ai sensi dell'art. 19 c. 5 e 6 del D. Lgs. n. 175/2016.*

- il Direttore Generale;
- il Responsabile dell'Area Agevolazioni e Crediti;
- il Responsabile dell'Area Investimenti;
- il Responsabile Amministrativo;
- il Responsabile dell'Area Legale e Affari Societari;
- i Responsabili delle Funzioni di Compliance, Internal Audit e Risk Management.

Si riportano di seguito le informazioni quantitative richieste dalle disposizioni vigenti.

Informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite per Aree di Business

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, nella tabella che segue si rappresentano le informazioni sul totale delle remunerazioni suddivise per le due Aree di business aziendali.

Aree di Attività	Totale Remunerazioni (€)
AREA INVESTIMENTI	92.807,39
AREA AGEVOLAZIONI E CREDITI	586.079,43

Informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite per Alta Dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, nella tabella che segue si rappresentano le informazioni quantitative sulle remunerazioni aggregate per Dirigenti e Personale aziendale più rilevante come in precedenza definito.

				Componente variabile		
	Numero beneficiari	Retribuzione fissa	Benefici non monetari	Componente variabile in azioni	Componente variabile in contanti	Trattamenti di inizio/fine carica/cessazione del rapporto di lavoro
Dirigenti	2	270.420,21	0	0	0	0
Altro personale più rilevante	6	370.612,75	0	0	0	0

Informazioni sulla remunerazione complessiva per ciascun membro dell'Organo di Amministrazione o dell'Alta Dirigenza

Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente e di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione, nonché del Direttore Generale della Società.

Consiglio di Amministrazione - Mandato 01/01/16-20/01/16		
Cognome e Nome	**Carica in Veneto Sviluppo S.p.A.**	**Compensi lordi 2016 (Trattamento economico complessivo annuo lordo compresi gettoni presenza, rimborsi spese, contributi previdenziali)**
Grosso Giorgio	Presidente	686,27
Rigo Claudio Aldo	Vice Presidente	358,34
Rigon Antonio	Consigliere	263,72
Giovannucci Francesco	Consigliere	263,56
Agostinelli Paolo	Consigliere	343,03
Antonelli Andrea	Consigliere	330,68
Vanoni Marco	Consigliere	422,28
Zanolla Bruno	Consigliere	364,12
Cattelan Giovanni	Consigliere	377,28
Chiereghin Nerino	Consigliere	340,24
Mutinelli Leopoldo	Consigliere	275,93
Modonesi Luca	Consigliere	0,00
Vernisi Donatella	Consigliere	0,00
Consiglio di Amministrazione - Mandato 20/01/16-12/10/16		
Cognome e Nome	**Carica in Veneto Sviluppo S.p.A.**	**Compensi lordi 2016 (Trattamento economico complessivo annuo lordo compresi emolumenti comitati tecnici, gettoni presenza, rimborsi spese, contributi previdenziali)**
Colle Leonardo	Consigliere	2.516,46
Barbieri Luigi	Consigliere	4.707,28
Todescan Giansandro	Consigliere	2.516,46
Rigon Antonio	Consigliere	2.922,95
Perissinotto Pietro Codognato	Consigliere	2.516,46
Giovannucci Francesco	Consigliere	2.806,71
Vernisi Donatella	Consigliere	2.419,67
Consiglio di Amministrazione - Mandato 20/01/16-31/12/16		
Cognome e Nome	**Carica in Veneto Sviluppo S.p.A.**	**Compensi lordi 2016 (Trattamento economico complessivo annuo lordo compresi emolumenti comitati tecnici, gettoni presenza, rimborsi spese, contributi previdenziali)**
Tussardi Massimo	Presidente	41.196,66
Giacomin Francesco	Vice Presidente	1.872,44
Acri Simonetta	Consigliere	3.736,04
Geria Patrizia	Consigliere	3.732,20
Antonelli Andrea	Consigliere	5.537,00
Donà Maria Cristina	Consigliere	829,72
Mutinelli Leopoldo	Consigliere	1678,77
Direzione Generale		
Cognome e Nome	**Carica in Veneto Sviluppo S.p.A.**	**Compensi lordi 2016**
Russo Gianmarco	Direttore Generale	164.732,39

Si precisa, infine, che - ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR - il numero di persone remunerate con 1 milione di Euro o più per esercizio è pari a zero.